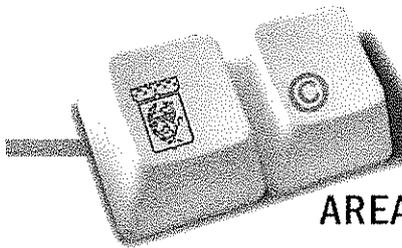




RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.206

18 NOVEMBRE 2016



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

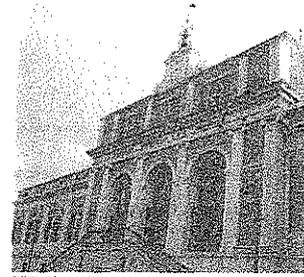
POLEMICA SUI LAVORI PUBBLICI

LA DENUNCIA

«Da 44 interventi pubblici previsti nel 2016 si è passati a soli 19 nel 2017: dunque uno sviluppo della città in continua frenata»

«Un piano di opere pubbliche che non saranno mai realizzate»

Lo scetticismo sul provvedimento del Movimento 5 Stelle



SERRATE Le critiche del movimento 5stelle alla giunta Giorgino

MARILENA PASTORE

«ANDRIA. Nuovo piano delle opere pubbliche dell'amministrazione del sindaco Nicola Giorgino. Non convince affatto il gruppo consiliare del Movimento 5 stelle andriese il nuovo piano delle opere pubbliche, appena varato con la delibera di giunta comunale n° 183 del 14 ottobre scorso. I dati riportati nello stesso, infatti, per i cinque distretti sono desolanti e sconfortanti.

«Da 44 interventi pubblici previsti nel 2016 si è passati a soli 19 nel 2017, e dai 32,5 milioni di euro previsti quale investimento nel 2016 si è passati a soli 18,5 milioni di euro per il 2017, rispetto ai 32 milioni di euro che la stessa amministrazione

comunale aveva inizialmente previsto di poter spendere per il 2017. Dunque uno sviluppo della città in continua frenata»: sostiene una nota a firma dei consiglieri M5S Michele Coratella, Pietro Di Pilato, Vincenzo Coratella, Doriana Faraone e Donatello Loconte.

«Ma non finisce qui - avvertono i consiglieri del M5S - delle 19 opere pubbliche previste nel 2017, 8 provengono dal precedente piano del 2016 poiché non realizzate. Tra le ben 44 opere previste nel 2016, oltre alle 8 "traslate" nel 2017, abbiamo trovato molte altre opere o "irrimediabili" come la sistemazione di via Firenze, o traslate dal 2016 al 2018 come la sistemazione delle strade quartiere Crocifisso-Monticelli, il

consolidamento statico e sistemazione emergenze tecnologiche della scuola Oberdan, la pitturazione e rifacimento parziale intonaci scuole medie 7° ed 8° gruppo e l'ormai famosissima realizzazione dell'area mercatale polifunzionale di Via Biscoglie (2° stralcio per 5,8 milioni di euro), che ormai proietta la possibile ultimazione definitiva dei lavori di tutta questa area, da mettere a disposizione degli operatori mercatali, oltre il 2050. Sempre delle 44 opere pubbliche che Giorgino doveva realizzare nel 2016, se ne ritrovano alcune "traslate" addirittura nel 2019 come la sistemazione delle strade del quartiere Pineta e la realizzazione di una piazza, del mercato e della ludoteca al servizio

ANDRIA SI È SVOLTA A PALAZZO DI CITTÀ, PRESIDUTA DAL SINDACO

Conferenza di servizi sulla riorganizzazione del trasporto urbano

«ANDRIA. Riorganizzare i servizi di trasporto urbano ed extraurbano degli studenti pendolari per ridurre, al minimo, i disagi legati ai disservizi provocati dal sistema sostitutivo dei treni della Bari Nord messo a punto da Ferrotramviaria spa dopo la tragedia del 12 luglio scorso. Si è svolta a palazzo di città una conferenza di servizi, convocata dal sindaco Nicola Giorgino, per individuare i rimedi utili a limitare i disagi lamentati dagli studenti e dai docenti pendolari che, giunti ad Andria in ritardo, devono poi prendere i mezzi di trasporto urbano Asa per raggiungere le loro

scuole accumulando così ulteriori ritardi a causa delle mancate coincidenze. Nella conferenza di servizi è stato deciso che Asa organizzerà i collegamenti con gli istituti superiori Lotti e Colasanto di via Paganini e Jannuzzi di via Gramsci in orari e coincidenze più compatibili con gli arrivi e le partenze dei mezzi sostitutivi di Ferrotramviaria che giungono alla stazione di piazza dei Bersaglieri, al fine di andare incontro alle esigenze degli studenti il cui arrivo in ritardo in classe incide non poco sul loro diritto allo studio. Una situazione che accomuna più di 500 studenti pendolari,



IL SERVIZIO Un bus urbano

dunque una grossa fetta della popolazione scolastica della città, con ripercussioni negative delle quali il sindaco Giorgino si è fatto carico, chiedendo sia soluzioni idonee nel breve periodo che investendo della problematica la stessa Ferrotramviaria, perché organizzi e migliori i servizi sostitutivi. [m.past.]

del quartiere San Valentino (per 4,3 milioni di euro). Addirittura abbiamo trovato una "traslazione della traslazione", per quanto riguarda la realizzazione della rotatoria sulla tangenziale all'intersezione con Via Catullo e strade Monachelle, nel 2016 prevista per il 2017, e nel 2017 scivolata al 2018».

La convinzione dei consiglieri cinque stelle è che «nel concreto, riteniamo che nessuna delle opere pubbliche previste per il 2018 e per il 2019, ma non scommetteremmo neanche su quelle del 2017, saranno mai realizzate da questa amministrazione comunale poiché Giorgino, quanto prima, mollerà tutto e tutti e chiederà agli andriesi di votarlo per mandarlo a Roma».

CALCIO LEGA PRO

Andria, torna Cianci ok per Poluzzi e Matera

■ Ieri allenamento doppio per la Fidelis. A riposo ancora Colella, Allegrini e Ovalle. Lavoro a parte (precauzionale) per il portiere Poluzzi. Tornano a disposizione Matera e Cianci, squalificato Onescu. Domenica, al Degli Ulivi, arriva il Matera con fischio d'inizio alle 20.30. [a.los.]

CIAPPETTA-CAMAGGIO
IL «BUBBONE» ECOLOGICO

LA CANDIDATURA

Il progetto è candidato ad un finanziamento del «Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico»

PERICOLO DA RIDURRE

Il progetto si suddivide in sette stralci funzionali, sei dei quali già ricompresi nel piano di gestione del rischio alluvioni

«Canalone», obiettivo sicurezza

La Provincia chiede fondi per arginare il rischio idrogeologico tra Andria e Barletta

È uno dei «bubboni» ecologici della Provincia da sempre al centro delle preoccupazioni per le sue influenze sulla salute pubblica, sulla qualità delle acque di balneazione e sul rischio idrogeologico. Innumerevoli le iniziative annunciate nel corso degli anni con l'obiettivo di rendere innocui gli effetti del «canalone», un corso d'acqua artificiale lungo alcune decine di chilometri che si articola dalla Murgia ai piedi di Castel del Monte alla località «Falce del Viaggio», nella zona di «Ariscianno» tra Barletta e Trani, appunto.

Quasi sempre il «nodo» da sciogliere è quello dei finanziamenti. E dalla Provincia arriva la notizia che il progetto di protezione dal rischio idrogeologico del Canale Ciappetta Camaggi sarà candidato ad un finanziamento del «Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico». È quanto stabilisce un Protocollo d'Intesa tra la Provincia ed i Comuni di Barletta ed Andria, sottoscritto nelle scorse ore da Nicola Giorgino, nella duplice veste di Pre-

sidente della Provincia e Sindaco di Andria, e dal Sindaco di Barletta Pasquale Cascella. L'obiettivo generale è proprio quello di ammettere a finanziamento tale progettazione, per la quale la Provincia ha già provveduto a redigere sia lo studio preliminare che il progetto di fattibilità tecnico-economico. Il progetto si suddivide in sette stralci funzionali, sei dei quali già ricompresi tra le misure di protezione del piano di gestione del rischio alluvioni previste dal Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

I primi tre stralci interessano il Comune di Andria, incluso l'intervento di conservazione statica del tratto tombato del canale; i successivi due il Comune di Barletta e prevedono l'intervento sul tratto compreso tra la foce e l'attraversamento della Ferrovia del Nord Barese; gli ultimi due interventi sono localizzati nel tratto extraurbano compreso tra i territori di Andria e Barletta. L'importo complessivo del progetto stimato per tutti e sette gli interventi previsti è di circa 60.900.000 euro.

«Con questo accordo abbiamo espresso la volontà di presentare una proposta unitaria, estesa a livello di bacino, per la sistemazione del Ciappetta Camaggi con la finalità integrata di mitigazione del rischio idrogeologico, tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità, in perfetta sintonia con quanto prevede il nostro Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - ha dichiarato il Presidente della Provincia, Nicola Giorgino -. Grazie all'intesa con il Sindaco Pasquale Cascella, si è dato mandato alla Provincia di produrre la documentazione tecnica e gli atti amministrativi relativi allo Studio Preliminare ed al Progetto di Fattibilità Tecnico-Economico, necessari per produrre la candidatura in forma associata. Un'iniziativa che vede dunque il nostro ente assolvere a quel ruolo di coordinamento dei Comuni, assegnato dalla Legge Del Rio sul riordino delle Province, anche in materie delicate quali quelle ambientali».

[p.cur.]

Nascondeva droga in auto, arrestato

Ad Andria, i carabinieri sorprendono all'opera in viale Ausonia uno spacciatore di 25 anni

ANDRIA. Nascondeva accuratamente la droga tra le parti meccaniche della propria auto e la tirava fuori solo quando arrivava l'acquirente. L'attività di spaccio, però, è stata scoperta dai carabinieri della compagnia di Andria che hanno arrestato il 25enne Antonio Verde, già noto alle forze dell'ordine per reati analoghi compiuti in passato.

La scorsa notte, i militari si sono appostati in viale Ausonia (nei pressi del quartiere San Valentino), dove da diverso tempo era stata segnalata un'attività di spaccio posta in essere da un giovane che stazionava nella suddetta

zona. Il servizio di osservazione ha, infatti, consentito di notare, il 25enne andriese, mentre raccoglieva una stecchetta di color marrone occultata sotto un'autovettura parcheggiata nelle vicinanze. Qualche istante prima, invece, l'uomo era stato avvicinato da conducenti di altre autovetture giunte in zona al probabile scopo acquistare sostanze stupefacenti.

Dopo un discreto via vai di contatti con acquirenti, non appena si è presentata l'occasione più favorevole, i carabinieri sono usciti allo scoperto e hanno bloccato il 25enne mentre era in procinto di effettuare un nuovo «prelievo»

dall'auto. Questa volta, però, il giovane è stato accompagnato dai militari nella parte anteriore della vettura, per un'accurata ispezione esterna che ha portato al ritrovamento di ben sette stecche di sostanza stupefacente del tipo «hashish», del peso complessivo di grammi 13, occultate su un braccetto di sospensione. In considerazione delle modalità di occultamento e delle circostanze verificate dai militari, Verde è stato arrestato per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, finendo ai domiciliari, a disposizione della Procura della Repubblica di Trani.

[a.los.]

ANDRIA Controlli straordinari

Un nuovo controllo straordinario del territorio ha visto impegnati gli agenti del Commissariato di Andria. Nel corso del servizio sono state sviluppate perquisizioni locali e personali sia in abitazioni di pregiudicati che di soggetti ritenuti sospetti. Contestualmente sono stati realizzati appositi posti di controllo nelle aree periferiche della città. Controlli anche nei confronti di arrestati domiciliari e soggetti pregiudicati sottoposti a misure restrittive. Sono stati segnalati all'Autorità Amministrativa alcuni giovani trovati in possesso di stupefacenti quali marijuana ed hashisc, per uno di loro è scattata una denuncia in stato di libertà. In ultimo gli operatori hanno eseguito un provvedimento definitivo di detenzione domiciliare a carico di M.S., classe 77, autore di reati contro il patrimonio.

NUZZI, L'INFINITA STORIA DELLE AULE

di MICHELE PALUMBO

La storia infinita del nuovo edificio del Liceo scientifico "Nuzzi" di Andria. Si prevedeva, dopo tanti ritardi, la consegna delle nuove 18 aule all'inizio del nuovo anno scolastico, ma solo le 9 del primo piano vengono utilizzate. E altre 9 aule, al secondo piano, solo da poco sono state ultimate, ma ulteriori problemi riguardanti lavori, progetto, burocrazia, sono alla base di unennesimo conflitto tra impresa e Provincia. E il nuovo edificio non ha ancora l'impianto di riscaldamento funzionante.

La Provincia ha chiarimenti da offrire, sui tempi, alla comunità del liceo Nuzzi? Un liceo che continua a vivere, appunto, una storia penosamente infinita. Scusate qualche parola.

ANDRIA-BARLETTA



Studenti in corteo contro la buona scuola

Studenti in corteo ad Andria e a Barletta contro la buona scuola». La vera buona scuola boccia Renzi. Con questo slogan ieri sono scesi in piazza ad Andria gli studenti di tutte le scuole superiori della città e del circondario, in particolare da Corato, da Trani e da Spinnazzola, in occasione della giornata del diritto allo studio. In centinaia ad Andria per le vie della città in corteo, gli studenti partiti da largo Torneo hanno raggiunto piazza Catuma. Manifestazione anche a Barletta con gli studenti che dal liceo «Cafiero» si sono diretti in corteo verso Palazzo di Città.

VIABILITÀ GIORGINO E SPINA

Provinciale 1 Trani-Andria l'impegno della provincia

● **TRANI.** «Quella della Trani-Andria è una progettazione della Provincia di Bari. Quando, nel 2009, è nata la Bat, alcune proprietà e competenze sono passate da Bari a noi. Abbiamo sofferto per la definizione dell'appalto e la firma del contratto, rischiando di perdere anche il finanziamento regionale e risponderne patrimonialmente». Così Nicola Giorgino,

presidente della Provincia Bat, nonché sindaco di Andria, parlando alla folta assemblea dei frontisti convenuti al recente incontro pubblico dell'Hotel Trani. «Mi rendo conto del fatto che, oggi, stanno sorgendo problemi man mano che la strada prende forma - ammette Giorgino - ma il procedimento è chiuso e bisogna essere concreti e razionali. Abbiamo agito per la messa in sicurezza della strada, perché troppo sangue vi si è versato per troppi anni. Ricordo bene, peraltro, che le stesse polemiche sorsero per l'Andria-Barletta, ma quella strada, adesso, è più sicura. A quanto pare, si chiede prevalentemente un ponte, o, in alternativa, una rotatoria: riceveremo le proposte e le gireremo ai tecnici. In questa sede, però, sono contento di avere conosciuto pro-

blemi e disagi condivisi, di cui non potremo non tenere conto». Francesco Spina, oggi vice presidente della Bat, ma già presidente, conosce bene la storia della Trani-Andria, ed altrettanto sta facendo con i problemi che i vari frontisti stanno affrontando da quando si sono aperte le complanari. Anche lui, però, parte da un passato complicato e problemi risolti quasi per il rotto della cuffia: «Quando la competenza dei lavori passò dalla Provincia di Bari alla nostra - ricorda il sindaco di Bisceglie - si fece tanta fatica ed il mio primo obiettivo, raggiunto, fu quello di salvare un finanziamento di 25 milioni di euro. Prendiamo atto, in modo favorevole e positivo, che quei soldi sono rimasti sul nostro territorio e permetteranno di salvare vite umane».

[n.aur.]

Ritardi sui trasporti Ferrotramviaria/ASA: il sindaco Giorgino chiede alle due società di limitare i disagi a studenti e pendolari

17 novembre 2016

[f Facebook](#) [Twitter](#) [G+ Google+](#) [Print](#)

Riorganizzare i servizi di trasporto urbano ed extraurbano degli studenti pendolari per ridurre, al minimo, i disagi legati ai disservizi provocati dal sistema sostitutivo dei treni della Bari Nord messo a punto da Ferrotramviaria spa dopo la tragedia del 12 luglio scorso. Per questo si è tenuta a Palazzo di Città una conferenza di servizi, convocata dal Sindaco, **avv. Nicola Giorgino**, per individuare i rimedi utili a limitare i disagi lamentati dagli studenti e dai docenti pendolari che, giunti ad Andria in ritardo, devono poi prendere i mezzi di trasporto urbano **Asa** per raggiungere le loro scuole accumulando così ulteriori ritardi a causa delle mancate coincidenze.

E' stato così stabilito che **Asa organizzerà i collegamenti con gli istituti superiori Lotti e Colasanto di via Paganini e Jannuzzi di viale Gramsci in orari e coincidenze più compatibili con gli arrivi e le partenze dei mezzi sostitutivi di Ferrotramviaria** che giungono alla stazione di piazza dei Bersaglieri. Tutto questo proprio per andare incontro alle esigenze degli studenti il cui arrivo in ritardo in classe incide non poco sul loro diritto allo studio. **In questa situazione ci sono circa 500 studenti pendolari,**

dunque una grossa fetta della popolazione scolastica della città, con ripercussioni negative delle quali il **Sindaco Giorgino si è fatto carico** chiedendo sia soluzioni idonee nel breve periodo che investendo della problematica la stessa Ferrotramviaria, perchè organizzi e migliori i servizi sostitutivi.

Ufficio Stampa Comune Andria



Andria - giovedì 17 novembre 2016 Attualità

Oggi la riunione per approntare dei correttivi

Ritardi trasporto studenti pendolari sui bus di Bari Nord, conferenza di servizi a Palazzo di città

È stato stabilito che Asa organizzerà i collegamenti con gli istituti Lotti e Colasanto di via Paganini e Jannuzzi di viale Gramsci in orari e coincidenze più compatibili con gli arrivi e le partenze dei mezzi sostitutivi

di LA REDAZIONE

Riorganizzare i servizi di trasporto urbano ed extraurbano degli studenti pendolari per ridurre, al minimo, i disagi legati ai disservizi provocati dal sistema sostitutivo dei treni della Bari Nord messo a punto da Ferrottramviaria spa dopo la tragedia del 12 luglio scorso. Per questo si è tenuta a Palazzo di Città una conferenza di servizi, convocata dal Sindaco, avv. Nicola Giorgino, per individuare i rimedi utili a limitare i disagi lamentati dagli studenti e dai docenti pendolari che, giunti ad Andria in ritardo, devono poi prendere i mezzi di trasporto urbano Asa per raggiungere le loro scuole accumulando così ulteriori ritardi a causa delle mancate coincidenze.



Autobus Barinord © Livenetwork

È stato così stabilito che Asa organizzerà i collegamenti con gli istituti superiori Lotti e Colasanto di via Paganini e Jannuzzi di viale Gramsci in orari e coincidenze più compatibili con gli arrivi e le partenze dei mezzi sostitutivi di Ferrottramviaria che giungono alla stazione di piazza dei Bersaglieri. Tutto questo proprio per andare incontro alle esigenze degli studenti il cui arrivo in ritardo in classe incide non poco sul loro diritto allo studio. In questa situazione ci sono circa 500 studenti pendolari, dunque una grossa fetta della popolazione scolastica della città, con ripercussioni negative delle quali il Sindaco Giorgino si è fatto carico chiedendo sia soluzioni idonee nel breve periodo che investendo della problematica la stessa Ferrottramviaria, perché organizzi e migliori i servizi sostitutivi.

Disagi pendolari Bari-Nord: trasporti aggiuntivi per le scuole

🕒 5 ORE FA

Nuovi servizi Asa per gli istituti Lotti, Colasanto e Jannuzzi

Riorganizzare i servizi di trasporto urbano ed extraurbano degli studenti pendolari per ridurre, al minimo, i disagi legati ai disservizi provocati dal sistema sostitutivo dei treni della Bari Nord messo a punto da Ferrotramviaria spa dopo la tragedia del 12 luglio scorso. Per questo si è tenuta a Palazzo di Città una conferenza di servizi, convocata dal Sindaco, avv. Nicola Giorgino, per individuare i rimedi utili a limitare i disagi lamentati dagli studenti e dai docenti pendolari che, giunti ad Andria in ritardo, devono poi prendere i mezzi di trasporto urbano Asa per raggiungere le loro scuole accumulando così ulteriori ritardi a causa delle mancate coincidenze.

E' stato così stabilito che Asa organizzerà i collegamenti con gli istituti superiori "Lotti" e "Colasanto" di via Paganini e "Jannuzzi" di viale Gramsci in orari e coincidenze più compatibili con gli arrivi e le partenze dei mezzi sostitutivi di Ferrotramviaria che giungono alla stazione di piazza dei Bersaglieri. Tutto questo proprio per andare incontro alle esigenze degli studenti il cui arrivo in ritardo in classe incide non poco sul loro diritto allo studio.

In questa situazione ci sono circa 500 studenti pendolari, dunque una grossa fetta della popolazione scolastica della città, con ripercussioni negative delle quali il Sindaco Giorgino si è fatto carico chiedendo sia soluzioni idonee nel breve periodo che investendo della problematica la stessa Ferrotramviaria, perché organizzati e migliori i servizi sostitutivi.



Disagi pendolari dopo il disastro ferroviario Conferenza di servizi al Comune per riorganizzare il trasporto con i bus sostitutivi

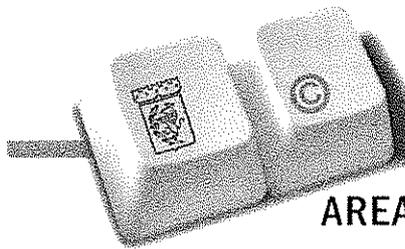
DISAGIO

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Giovedì 17 Novembre 2016 ore 13.55

Riorganizzare i servizi di trasporto urbano ed extraurbano degli studenti pendolari per ridurre, al minimo, i disagi legati ai disservizi provocati dal sistema sostitutivo dei treni della Bari Nord messo a punto da Ferrotramviaria spa dopo la tragedia del 12 luglio scorso.

Per questo si è tenuta a Palazzo di Città una conferenza di servizi, convocata dal Sindaco, avv. Nicola Giorgino, per individuare i rimedi utili a limitare i disagi lamentati dagli studenti e dai docenti pendolari che, giunti ad Andria in ritardo, devono poi prendere i mezzi di trasporto urbano Asa per raggiungere le loro scuole accumulando così ulteriori ritardi a causa delle mancate coincidenze. E' stato così stabilito che Asa organizzerà i collegamenti con gli istituti superiori Lotti e Colasanto di via Paganini e Jannuzzi di viale Gramsci in orari e coincidenze più compatibili con gli arrivi e le partenze dei mezzi sostitutivi di Ferrotramviaria che giungono alla stazione di piazza dei Bersaglieri.

Tutto questo proprio per andare incontro alle esigenze degli studenti il cui arrivo in ritardo in classe incide non poco sul loro diritto allo studio. In questa situazione ci sono circa 500 studenti pendolari, dunque una grossa fetta della popolazione scolastica della città, con ripercussioni negative delle quali il Sindaco Giorgino si è fatto carico chiedendo sia soluzioni idonee nel breve periodo che investendo della problematica la stessa Ferrotramviaria, perchè organizzati e migliori i servizi sostitutivi.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

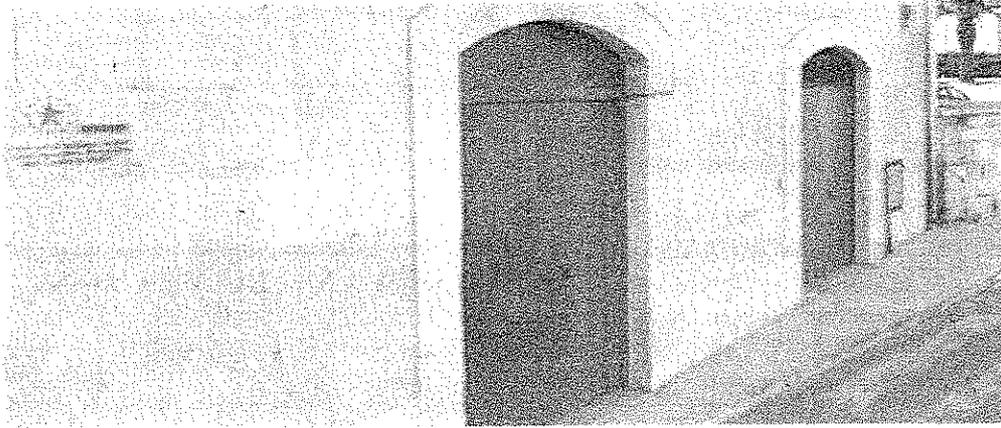
TRANI LO FA SAPERE IL COORDINATORE TERRITORIALE DEL SINDACATO FLP, MICHELE GIULIANO: «LA QUESTIONE STA PASSANDO SOTTO TRACCIA E NEL SILENZIO PIÙ ASSORDANTE»

«Agenzia delle dogane a rischio»

Manca il personale: verso la chiusura la sede di piazza Sacra Regia udiienza

NICO AURORA

«TRANI. Chiusura. Nel migliore dei casi ridimensionamento. Troppa la carenza di personale per tenere aperte tutte le sedi periferiche contemporaneamente e, così, l'Agenzia delle dogane di Trani, in piazza Sacra regia udiienza, potrebbe terminare la sua consolidata esperienza. Lo fa sapere il coordinatore territoriale del sindacato Fip, Michele Giuliano, riferendo che «la questione sta passando totalmente sotto traccia e, nel silenzio più assordante, si sta materializzando a discapito, per l'ennesima volta, di una Trani che sta perdendo, uno dopo l'altro, i suoi fiori all'occhiello. E l'ultimo, eroico speditore rimasto sarà costretto a lavorare a Bari o Barletta». Il territorio di riferimento della Sezione operativa territoriale di Trani dell'Agenzia delle dogane include i comuni di Trani, Bisceglie e Corato, per un totale di 140000 abitanti, e presenta un fitto tessuto economico, tipico dell'area costiera, nord barese, specializzati in particolare nella manifatture ed abbigliamento, oltre che dei tra-



A RISCHIO
La sede cittadina delle Dogane, nei pressi del porto

dizionali settori dell'industria del marmo e produzione ortofrutti-cola, che hanno sempre alimentato regolari traffici con l'estero, in particolare in esportazione. Nel territorio di competenza si trovano, anche, i due porti turistici di Trani e Bisceglie. Nonostante le difficoltà derivanti dalla crisi economica, l'ufficio doganale di Trani ha mantenuto una costante operatività a servizio dei

traffici internazionali del proprio territorio: nel 2013 ha trattato 4828 pratiche; nel 2014, 4838; nel 2015, 4768. E la stima per l'anno in corso è intorno a 4500. I transiti annuali sono stati sempre superiori ai 1500, le esportazioni mai inferiori alle 2500. Alle attività di carattere prettamente doganale, negli ultimi anni se ne sono aggiunte nuove, correlate alle attri-buzioni in materia di accise e mo-

nopoli. «Pertanto - spiega Giuliano -, l'ufficio di Trani è diventato il punto di front office per altre categorie di operatori economici e loro consulenti su licenza di alcolici, rimborsi di accise ed altro». A Trani vengono presentate telematicamente circa 4.200 dichiarazioni «intra» ogni anno, cui segue un'attività dell'ufficio al servizio delle aziende che vi si rivolgono per la gestione delle ret-

tifiche e regolarizzazione delle presentazioni tardive. Ed in ambito portuale, grazie alla vicinanza fisica con lo scalo marittimo, oltre la normale attività di vigilanza l'ufficio doganale assicura a Trani e Bisceglie il veloce disbrigo delle formalità di approdo per le imbarcazioni da diporto, con conseguente beneficio per le attività turistiche del territorio di riferimento.

TRANI LA COMUNICAZIONE UFFICIALE È ARRIVATA LO SCORSO 15 NOVEMBRE

La rianimazione del San Pellegrino trasferita all'ospedale di Bisceglie

«TRANI. All'ospedale San Nicola Pellegrino prende forma ufficialmente il trasferimento del reparto di Rianimazione da Trani a Bisceglie. La comunicazione ufficiale è arrivata lo scorso 15 novembre e ha disposto che già a partire da ieri, giovedì 17 novembre, fossero sospesi i ricoveri presso l'Unità operativa di terapia intensiva del plesso di Trani: la motivazione è legata proprio al trasferimento del reparto al presidio ospedaliero di Bisceglie. In ogni caso, l'Asl Bt garantisce «la presenza di una guardia attiva rianimatoria, 24 ore su 24 - si legge nel provvedimento -, per assicurare tutti i percorsi diagnostici e terapeutici del paziente che necessitano di tale supporto».

Pertanto i sei posti letto del reparto di Rianimazione resteranno disponibili per un servizio diverso dal solito, ma il vero e proprio ricovero avverrà, quasi certamen-

te a partire dal prossimo 1mo dicembre, nella città di Bisceglie, che forma con Trani un ospedale unico articolato su due plessi. Peraltro, l'oggetto della comunicazione parla di una «sospensione temporanea» a Trani, ma nel provvedimento non viene indicato fino a quando e, dunque, il provvisorio appare pressoché definitivo. Il direttore sanitario del presidio ospedaliero Bisceglie-Trani, Andrea Sinigaglia, confida «nella collaborazione soprattutto del 118, compatibilmente con le esigenze della rete territoriale dell'emergenza-urgenza e dei direttori medici dei presidi ospedalieri

ed unità operative di rianimazione di Andria-Canosa e Barletta». Ulteriori adempimenti prenderanno forma nei prossimi giorni.

L'uscita di scena del reparto di Rianimazione dal San Nicola Pellegrino era stata già scritta da tempo e certificata, di fatto, nel protocollo d'intesa firmato la scorsa estate da Regione, Asl Bt e Comune di Trani, all'interno del quale, prevedendo la trasformazione del presidio ospedaliero di Trani in presidio territoriale di assistenza, si disponeva una più generica «area di servizi di emergenza-urgenza» composta

da continuità assistenziale (ex guardia medica), servizio di consulenza ambulatoriale pediatrica, punto di primo intervento territoriale, servizio di 118.

Il reparto di Rianimazione del San Nicola Pellegrino ha rappresentato, da sempre, uno dei fiori all'occhiello di un ospedale da tempo, però, ridotto ai minimi termini. Ma che non ha chiuso, bensì si sta riconvertendo in una struttura di assistenza a beneficio di tutto il territorio sanitario. Non è un caso che, nel frattempo, si siano attivate le sale operatorie per interventi di piccola entità, ma tutti già in corso, riducendo pertanto le liste di attesa. E, per la verità, lo stesso servizio rianimatorio, non cessando del tutto, potrà consegnare ad altre strutture un paziente comunque già trattato, qualora necessario.

[n.aur.]

TRANI LO FA SAPERE L'ASSESSORE ALL'AMBIENTE, DI GREGORIO

Terzo lotto della discarica piattaforma «InnovaPuglia» per i lavori di copertura

● **TRANI.** Sarà la piattaforma InnovaPuglia la stazione unica appaltante per la procedura ad evidenza pubblica finalizzata alla copertura del terzo lotto della discarica di Trani. Lo fa sapere l'assessore all'ambiente, Michele di Gregorio. A rivolgersi a questo soggetto sarà Amiu Spa, che sta ottemperando alle prescrizioni dell'ordinanza con cui il sindaco, Amedeo Bottaro, lo scorso 23 settembre ha disposto la chiusura della discarica e successive messa in sicurezza e bonifica, non prima di avere proceduto alla copertura dei tre lotti.

La gara d'appalto sulla piattaforma di InnovaPuglia riguar-

derà soltanto il terzo giacché, per gli altri due, Amiu punta a riattivare una procedura già avviata nel 2011, ma poi sospesa verbalmente, sempre secondo quanto riferisce di Gregorio. La gara era stata già aggiudicata ad un soggetto, i cui lavori però non partirono su disposizione della dirigenza dell'epoca, quasi certamente legate all'extra conferimento straordinario, su quei lotti disposti dalla Regione Puglia a partire da dicembre 2012, e protrattosi fino al giorno della sospensione dell'attività, il 4 settembre 2014.

A questo punto, l'obiettivo è ripristinare il procedimento in

corso per evitare l'alea di un contenzioso e conseguenti aggravii di spese, favorendo, anche, un risparmio dei tempi, in conformità a quanto esortato dalla Procura di Trani nel provvedimento di dissequestro dell'impianto, rilasciato lo scorso 27 ottobre dal titolare dell'indagine penale in corso, Michele Ruggiero. *[n.aur.]*

TRANI L'ORGANISMO DEPUTATO ALLA VALUTAZIONE DEL PROGETTO HA GIÀ TENUTO DUE RIUNIONI

E il Comitato dell'ambito regionale valuta un piano esecutivo dei rifiuti

I dati sul servizio Obiettivo al 65%

● **TRANI.** Si punta a raggiungere il 65% di raccolta differenziata. Per favorire il dimensionamento dei servizi, il comune di Trani è stato suddiviso in cinque macro-aree omogenee di raccolta, per un totale di 19281 famiglie e 53066 persone. L'umido sarà raccolto il lunedì, mercoledì e sabato, il secco due volte per settimana a seconda delle zone, la plastica il giovedì in tutte le zone, la carta il lunedì e martedì a seconda delle zone, il vetro ovunque il venerdì. La raccolta dell'umido non avverrà presso le case sparse, che avranno a disposizione le compostiere. Tutte le utenze familiari riceveranno kit di dotazione completa, fra bidoncini e buste, mentre per i condomini sono previsti contenitori carrellati.

● **TRANI.** «Il Comitato tecnico dell'Ambito regionale ottimale sta valutando il progetto esecutivo della raccolta differenziata sul territorio comunale di Trani, e siamo vicini ad ottenere finalmente il nulla osta». A dichiararlo è l'assessore all'ambiente, Michele di Gregorio, che fa sapere anche che l'organismo deputato alla valutazione del progetto ha già tenuto due riunioni e si prepara a chiudere il procedimento con la terza. «Nel momento in cui avremo il semaforo verde - anticipa l'assessore -, abbiamo già pronta la delibera da portare in consiglio comunale, per l'approvazione del piano esecutivo da parte dell'assemblea elettiva. In questo modo, potremo finalmente partire con il nuovo servizio di raccolta differenziata nei primi mesi del 2017».

Nel frattempo, il Comune avvierebbe la campagna di comunicazione, finanziata al 50 per dal Conai, redattore dello stesso piano, secondo il protocollo d'intesa siglato ad ottobre dello scorso anno. Il periodo che trascorrerà tra l'approvazione in consiglio comunale e l'attivazione del servizio, esteso a tutta la città, servirà anche ad Amiu per dotarsi dei mezzi che serviranno a coprire l'intero territorio con la «nuova» raccolta differenziata: ci saranno sette nuovi automezzi, già di fatto acquistati dal Comune grazie al recupero di un finanziamento di 250.000 euro da parte della Regione Puglia, ma ci saranno altri veicoli e strumenti per la corretta erogazione del servizio. Amiu ha anche chiesto all'amministrazione comunale di siglare un contratto di servizio pluriennale, di almeno sette anni. *[n.aur.]*



MODULO Raccolta rifiuti

TRANI PROPRIO IL 18 NOVEMBRE 2013 VENNE AVVIATA DAL GOVERNO DEL SINDACO USCENTE, LUIGI RISERBATO

Raccolta differenziata «sperimentale» l'attività del servizio compie tre anni

● **TRANI.** Mentre l'amministrazione comunale in carica cerca, con fatica, di programmare l'estensione del servizio a tutta la città, la raccolta differenziata «sperimentale» compie tre anni di vita. Proprio il 18 novembre 2013 si attivò il servizio che, nelle intenzioni del governo del sindaco uscente, Luigi Riserbato, si sarebbe dovuto progressivamente estendere a tutta la città nel giro di un anno. Invece si partì da un piccolo quadrilatero centrale, per poi estendersi ad uno adiacente e fermarsi lì. Ad usufruire del servizio sono circa duemila cittadini, troppo pochi rispetto ai 55mila dell'intero territorio comunale.

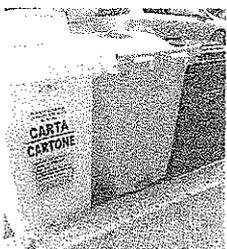
Nessuno di loro ha tratto benefici concreti dalla raccolta differenziata in corso: non hanno pagato meno, né ottenuto agevolazioni sulla Tari. C'è chi, pazientemente, separa i rifiuti e li conferisce secondo quanto pre-

scritto, ma anche chi fa di tutta l'erba un fascio, perché per nulla motivato a separare le frazioni come richiesto. Fra i problemi maggiori che si riscontrano, il conferimento di rifiuti indifferenziati nei bidoncini, anche da parte di utenti esterni all'area interessata. Gli stessi cestini portarifiuti, che dovrebbero servire soltanto per conferire carte, pacchetti di sigarette e poco altro, spesso ospitano sacchetti interi di indifferenziata.

Il sindaco, Amedeo Bottaro, lo scorso anno non

esitò a dichiarare «fallimentare» quello che partì come un servizio sperimentale, ma che è tuttora in esercizio. Fra le maggiori delusioni, quelle relative al posizionamento dei bidoncini. Si partì con la prescrizione di tenerli negli androni dei condomini, ma la maggior parte dei residenti avrebbero subito, e vivamente, protestato contro questa disposizione finendo per piazzare il tutto all'esterno dei portoni.

Sono pochissime le aree di raccolta in cui la differenziata si pratica ordinatamente: in via Nicola de Roggiero, per esempio, Amiu ha l'accesso ad un cortile condominiale che ospita una serie di bidoncini al servizio di un nutrito numero di residenti della zona. Infatti, lo spirito con cui si sta cercando di organizzare il nuovo servizio nel piano esecutivo redatto dal Conai, a seguito del protocollo d'intesa siglato oltre un anno fa dall'amministrazione in carica, è proprio quello di creare delle zone di raccolta che non interferiscano con le aree pubbliche vere e proprie. Nel frattempo, però, la raccolta differenziata fa davvero fatica non soltanto a salire nelle percentuali in città (sempre oscillanti intorno al 20 per cento), ma anche nella qualità. Basti pensare a quello che accade all'interno della galleria che collega via Aldo Moro con piazza della Repubblica: accanto ai bidoncini che, dovrebbero essere al servizio dei soli condomini di quel tunnel, spesso si trovano rifiuti indifferenziati provenienti dall'esterno. E situazioni molto critiche si riscontrano ai margini delle aree interessate dalla raccolta differenziata: in via Umberto, angolo via Ciardi, e piazza Cittadella si formano, periodicamente, autentiche discariche a cielo aperto. *[n.aur.]*



RIFIUTI Verso una svolta

SPINAZZOLA

LA NUOVA PROTESTA DELLE CONSIGLIERE COMUNALI, MARIELLA CARBONE E ANNA SERCHISU DEL MOVIMENTO CINQUE STELLE

Tari, le due delibere sono illegittime

La denuncia: «Il Ministero per ben due volte ha chiesto di procedere in autotutela al loro annullamento»

ROSALBA MATARRESE

● **SPINAZZOLA.** Riflettori puntati sull'aumento della Tari, la tassa per il conferimento dei rifiuti solidi urbani, ritenuto illegittimo dalle opposizioni. Le consigliere comunali, Mariella Carbone e Anna Serchisu del Movimento cinque stelle hanno evidenziato che «proprio il MEF (Ministero di Economia e Finanza) ha risposto e per ben due volte chiedendo, anche alla luce delle motivazioni adottate dal Comune di Spinazzola, di procedere in autotutela all'annullamento della deliberazione n.18 relativa all'approvazione della Tari».

«La prima nota dell'11 ottobre, a cui fa seguito la nota del Comune il 12, e la seconda il 18 ottobre. Il Mef contesta l'illegittimità dell'approvazione delle tariffe Tari oltre il termine perentorio del 30 aprile e invita il Comune ad annullare in autotutela la delibera n.18 del Consiglio comunale del 15 luglio. Nel caso non si faccia, la delibera sarà impugnata davanti al Tar. Ed è ciò che è accaduto. Il Ministero ha fatto ricorso al Tar contro il Comune. Con la delibera di giunta n.117 del 14 novembre 2016, il Comune si è costituito in giudizio».



TASSE E POLEMICHE
Scontro sulle delibere che riguardano la tassa sui rifiuti

E dunque: «Non sappiamo quali risvolti ci saranno sulla cittadinanza - affermano Serchisu e Carbone - ma resta l'amarezza di sapere che nonostante sia più di un mese che il Mef avesse chiesto spiegazioni al Comune, noi, che pure facciamo parte dell'amministrazione, siamo venuti a saperlo solo ora. Oggi è 16 novembre, mentre il Mef, particolarmente sollecito, ha risposto l'11 ottobre. Noi

consigliere comunali di opposizione ci siamo rivolti all'Avvocatura dello Stato che ha trasmesso al Mef il 27 settembre. Anche la nota degli altri due consiglieri di opposizione del Pd sembra, non solo tardiva, ma anche inutile visto che è datata il giorno 20 ottobre. È questa la trasparenza?».

E ancora: «Noi abbiamo avuto il coraggio di chiedere alla maggioranza di tornare sulle decisioni prese

il 15 luglio - ricorda Anna Serchisu - la deliberazione è, infatti, illegittima non solo perché l'approvazione non rispetta i termini di legge del 30 aprile 2016, ma anche perché il Piano economico finanziario (PEF) non è mai stato approvato dall'ARO. Nonostante tutti i nostri argomenti supportati dalla norma oltre che da numerose sentenze del Tar a sfavore delle amministrazioni, la maggioranza ha comunque votato contro la nostra proposta non avendo ricevuto parere tecnico favorevole da parte della responsabile dei servizi finanziari. Ma se un atto è illegittimo lo è e basta».

Conclusione dei Cinque stelle: «A questo punto, vista questa sentenza, la copertura finanziaria bisognerà trovarla. Qualche idea ce l'avremmo. Far pagare, ad esempio, ai tanti che evadono o che eludono la Tari. Continueremo a fare approfondimenti circa gli eventuali immobili dichiarati diversamente rispetto all'uso o peggio dichiarati inagibili per evitare la tassa. In ogni caso, sullo sfondo rimane sempre la situazione delle proroghe sindacali per il servizio rifiuti cittadino, ancora irrisolta, nonostante la chiara pronuncia dell'Autorità Nazionale Anticorruzione».

CANOSA LA DENUNCIA DI TODISCO DEL MOVIMENTO POLITICO «CONDIVIDIAMO»

Ambulanze vecchie è sempre emergenza

«Rottamato e non sostituito l'ennesimo mezzo»



CERANGIO LANA VOLTA
L'ingresso dell'ospedale con tanto di insegna e, soprattutto, ambulanze

«**CANOSA.** Ambulanze: è prima emergenza. «Qualche giorno fa, il consigliere regionale Francesco Ventola ha evidenziato l'esito della sua interrogazione al Governatore Emiliano sull'annosa questione della sanità pugliese e nello specifico nella provincia di Barletta Andria Trani. Il problema, in particolare, era legato alla mancata attivazione delle postazioni di ambulanza a supporto del Pronto Soccorso o dei Ppit, i Punti di Primo Intervento Territoriale, come sono definiti, pensando ai territori rimasti privi di ospedale come quelli di Minervino e Spinazzola o anche della stessa Canosa». Esordisce così Rosanna Todisco, del «Movimento Politico Condividiamo».

Poi prosegue: «La questione è particolarmente delicata se si pensa, peraltro, a quanto siano vetusti i mezzi

attualmente disponibili, quanto siano vecchi e quanti chilometri hanno percorso fino ad oggi quelle autoambulanze affinché possano garantire un minimo di efficienza in tranquillità».

«La profezia del nostro più vicino rappresentante si è, purtroppo, avverata nella mattina di mercoledì 15 novembre. Infatti, tra i mezzi a disposizione di quel che rimane dell'Ospedale di Canosa, una delle autoambulanze vecchie e direi inadeguate, è stata rottamata. - continua Todisco - Risultato? Ogni santo giorno, in caso di emergenze non si sa come poterle affrontare. Si rischia l'impossibilità di intervento in quanto il mezzo rottamato non è stato preventivamente rimpiazzato e perché spesso anche le ambulanze delle rispettive associazioni di volontariato

non sono disponibili come è già concretamente successo».

«È l'ennesimo affronto fatto a questa terra dai "piani alti" evidentemente incapaci di ragionare e trovare soluzioni tanto nel breve quanto nel lungo periodo, visto che ogni programmazione precedente salta con ulteriori previsioni "al ribasso" - conclude amareggiata l'esponente Movimento Politico Condividiamo - Può, la speranza, ricadere sul volontariato? Loro fanno il possibile e l'impossibile, ma sono fondamentalmente dei privati. E' il pubblico a dover dare garanzie e non sottovalutare le disgrazie in danno soprattutto della povera gente. Quante grida di dolore si devono ancora sollevare per allarmare o quantomeno destare i responsabili della nostra tutela della salute?».

Paolo Pinnelli

MINERVINO L'APPELLO DELL'EX SINDACO GIUSEPPE TUCCI

«La città deve reagire a criminalità e vandali»

ROSALBA MATARRESE

«**MINERVINO.** Un «no» alla criminalità e agli atti vandalici. La città deve far sentire la sua voce. Lo afferma, senza mezzi termini, Giuseppe Tucci, esponente politico ed ex sindaco della cittadina. Insomma, si accende il dibattito politico alla luce degli ultimi fatti di cronaca.

L'indice è puntato sull'episodio nell'ex cinema moderno, con l'incursione di vandali, tutti minorenni, che hanno devastato e imbrattato l'interno, con danni per oltre ventimila euro. Un episodio inaccettabile e inaccettabile che deve far riflettere. Per non parlare delle cronache cittadine che hanno acceso i riflettori sulla diffusione delle droghe leggere e non nel centro murciano, con l'ultima ispezione delle forze dell'ordine nel borgo antico. E così Tucci richiama il monito di un cittadino illustre, il vescovo della diocesi di Cerignola, mons. Luigi Renna. «Da Cerignola, in questi giorni - dice Tucci - giunge a tutti noi cittadini minervinesi, il fermo richiamo del vescovo Renna, con l'invito a manifestare una significativa reazione civile, contro i recenti episodi di violenza. Tutti, di certo, inaccettabili. Il delicato tema della "recrudescenza della criminalità" - afferma Tucci - non lascia più scampo a comodi alibi, né a finzioni, né a compromessi, da parte dei cittadini di Minervino. La nostra co-

munità è poco attenta, quasi sempre distratta da altre difficoltà quotidiane, spesso di natura politica».

Per Tucci è «fondamentale è il ruolo dell'amministrazione e delle istituzioni perché se "prevenire una illegalità-ingiustizia" è più onesto che "reprimere la stessa illegalità-ingiustizia", come mai la gran parte degli eventi criminosi viene approfondita, sempre e soltanto dopo il fatto, anziché essere approfondita e affrontata prima?»

E dunque: «Se tutti i cittadini possono risultare "utili" alla comunità, di cui sono parte integrante, e quindi parte attiva in quanto parte propositiva, quale è la possibile "modalità" da seguire? C'è l'esigenza di prevenire questi episodi, che denotano un degrado sociale, insieme all'esigenza di evitare pregiudizi e presunzioni».

«Ma è certamente più utile l'esigenza di prevenire, anche con manifestazioni e iniziative di sensibilizzazione. - conclude - Se a Cerignola, la manifestazione cittadina, con la presenza attiva ed autorevole, del Vescovo ha voluto dare un forte messaggio indirizzato, a tutte le parti (cittadinanza, associazioni) risulta, di conseguenza, del tutto logico che tale metodo è il più idoneo, se non addirittura l'unico. Un metodo che come la comunità civile di Cerignola dimostra ampiamente, può e deve interessare, anche la comunità di Minervino Murge, in tutte le problematiche cittadine».

CANOSA DOMANI INCONTRO TRA ASSOCIAZIONI E CANOSINI DI FUORI CITTÀ

Un «Tavolo delle Idee» per rilanciare la città

«**CANOSA.** Domani, sabato 19 novembre, alle 10, presso la sede del club Unesco di Canosa in via Savonarola 7, è convocato il "Tavolo delle idee" per Canosa.

«L'incontro a carattere tecnico e non politico ha lo scopo di recepire le istanze della comunità canosina e presentare alla città un progetto condiviso tra canosini residenti ed operanti fuori del territorio cittadino e le associazioni locali che già operano in maniera positiva e propositiva per la promozione e lo sviluppo culturale ed economico del territorio» spiega Nunzio Valentino, portavoce del "Tavolo delle Idee".

Hanno aderito le associazioni: Pro Loco, Idac, Fondazione Archeologica Canosina, Museo dei Vescovi, Unesco, Fidapa, Rotary, Rotaract, Archeoclub, Presepe Vivente, Associazione Italia

Nostra, Società di Storia Patria, Avis, Fratres, Comitato Premio Diomede, Associazione Ponte Romano.

«Insieme ci daremo delle regole per creare condizioni per lo studio ideale di progetti tecnico economici su pochi specifici temi dalla sicurezza e legalità, alla cultura e promozione del territorio. E poi salute, ambiente, welfare ed infine sviluppo e lavoro.

«Lo scopo è utilizzare questi progetti per intercettare finanziamenti pubblici - spiega ancora Nunzio Valentino - non abbiamo ambizioni politiche né a breve né a lungo termine. Vogliamo solo dare il

frutto delle nostre professionalità alla città che ci ha dato i natali. Il frutto del nostro lavoro sarà gratuitamente messo a disposizione di chi avrà le "più serie responsabilità" amministrative della città».

[pa.pin.]



CANOSA Una panoramica

MARGHERITA È LA PRIMA VOLTA CHE UN SINDACO SALINARO GUIDA L'ORGANISMO DI SVILUPPO LOCALE

Marrano presidente del Patto territoriale

GENNARO MISSIATO LUPO

✱ **MARGHERITA DI SAVOIA.** Il sindaco Paolo Marrano è stato eletto, all'unanimità, presidente del Patto territoriale per l'occupazione Nord Barese/Ofantino. È un evento storico per la cittadina salinara, perché per la prima volta un suo sindaco viene eletto presidente dell'organismo. L'importante ruolo è stato affidato, con voto unanime, dall'assemblea dei soci, a Marrano che prende il posto di Gennaro Superbo, ex sindaco di Minervino Murge.

Marrano presiederà un consiglio d'amministrazione formato da altri due primi cittadini: Lella Mancini di Minervino Murge e Michele Patruino di Spinazzola. Dell'assemblea dei soci del Patto territoriale fanno parte i primi cittadini di Andria, Nicola Giorgino; di Barletta, Pasquale Cascella, di Trani, Amedeo Bottaro, di Bisceglie, Francesco Spina e di Corato, Massimo Mazzilli.

Mai dunque alla presidenza del Patto territoriale Nord Barese/Ofantino, dal momento della sua fondazione avvenuta nel 1998, era stato designato un sindaco di Margherita di Savoia; per questo motivo Marrano, nel suo discorso di insediamento, ha parlato di «orgoglio ed emozione personale perché conosco l'impegno e il lavoro portato avanti dalla struttura del Patto territoriale che si conferma come organizzazione di grande sostegno tecnico e operativo a supporto dei Comuni che ne fanno parte».

Il sindaco, però, all'indomani di questo importante riconoscimento, ha ringraziato «tutti i margheritani laboriosi, che sanno rispettare le regole e la convivenza civile». «È un grande risultato di tutta l'amministrazione comunale, del lavoro di squadra che svolgiamo quotidianamente tra mille difficoltà e a dispetto dei tanti denigratori - commeta Marrano - C'è chi, ironicamente, aveva chiesto scusa ai margheritani e ai turisti, nel pieno dell'emergenza rifiuti, per giustificare il sindaco attualmente in carica. Questa nomina, invece, è la risposta perentoria per quei denigratori: l'elezione del sottoscritto alla presidenza del Patto territoriale Nord Barese/Ofantino, è un ulteriore riconoscimento della crescita che sta compiendo la nostra città. E non certo per merito delle forze d'opposizione».

Il Patto territoriale, con la presidenza Marrano, proseguirà nel lavoro di riqualificazione e riposizionamento in settori chiave come il turismo, l'ambiente, l'inclusione sociale e la internazionalizzazione delle imprese.

Margherita di Savoia

Presto pagata la ditta di pulizie che lavora in Municipio

✱ **MARGHERITA DI SAVOIA.** La cooperativa "La Pulita & Service", con sede in Andria, che dal 15 maggio 2014 sta effettuando, in proroga tecnica fino al 30 novembre 2016 e, comunque, fino a quando non risulterà operativo il nuovo soggetto affidatario del servizio, per conto del Comune di Margherita di Savoia il servizio di pulizia degli immobili comunali, sarà pagata a giorni per le somme dovute. Il segretario generale, nonché responsabile del servizio affari generali, Giuliana Galantino, infatti, con propria determina gestionale, ha impegnato la somma di 41.300 euro in favore della ditta "La Pulita & Service" per la pulizia degli immobili comunali per il periodo prima citato. Con lo stesso atto deliberativo Galantino ha approvato il cronoprogramma di spesa riferito all'esigibilità temporale ripartita per l'esercizio finanziario, dell'obbligazione passiva perfezionata, per complessivi 41.300 euro. [G.M.L.]

MARGHERITA C'È LA RICHIESTA

Rischi sismici in paese Se ne occuperà il consiglio comunale

✱ **MARGHERITA DI SAVOIA.** Dopo le disastrose scosse di terremoto, che hanno interessato e distrutti tantissime città e borghi del centro Italia, il dirigente provinciale Bat di CoR, Lorenzo Piazzola, ha protocollato al Comune di Margherita di Savoia la richiesta di un consiglio comunale monotematico da dedicare ai "Rischi sismici ed idrologici" presenti sul territorio salinara. La richiesta è stata inoltrata lo scorso 11 ottobre, in conformità alle direttive date dall'AnCI (Associazione nazionale Comuni italiani), dopo le prime scosse che hanno colpito l'Italia centrale nello scorso mese di agosto.

Dopo circa due mesi da quella faticosa data l'Italia è tornata a tremare proprio in quei luoghi, già disastrati, e, nonostante l'ultimo movimento tellurico sia stato avvertito anche a Margherita di Savoia, mettendo in allarme parte della popolazione, la richiesta della convocazione di un consiglio comunale, sui rischi sismici ed idrologici, inoltrata dal dirigente provinciale Bat di CoR, non ha avuto nessuna risposta. Ora si spera che l'assemblea municipale faccia un passo avanti sulla vicenda che sta coinvolgendo il Paese.

[G.M.L.]

AMBIENTE DOPO L'INCONTRO TRA SINDACATI E LA SINDACA MANCINI

Minervino, revocato lo sciopero Tradeco

◉ **MINERVINO.** Revocato lo sciopero dei lavoratori della Tradeco indetto per oggi. A darne notizia la sindaca Lalla Mancini. Un incontro, ieri a tarda sera in Comune tra amministrazione e sindacati, rappresentanti delle parti ha scongiurato uno sciopero che avrebbe provocato disagi nella raccolta dei rifiuti. Due settimane fa, uno sciopero dei lavoratori che protestavano per il mancato pagamento delle mensilità di settembre e ottobre aveva messo in ginocchio la città, che aveva dovuto convivere con cassonetti stracolmi di rifiuti e strade sporche. Ora il dietrofront che però non chiarisce quali siano i problemi legati alla raccolta dei rifiuti e al mancato avvio della differenziata. [r.mat]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 15 novembre 2016

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TRANI A CURA DI LEGAMBIENTE

Nuovi alberi a dimora nelle scuole

◉ **TRANI.** Nuovi alberi nelle scuole, grazie all'iniziativa del circolo di Legambiente, che aderendo alla manifestazione nazionale della "Festa dell'Albero", ha scelto tre istituti scolastici cittadini per la piantumazione di alberi giovani come i piccoli alunni, desiderosi di crescere forti e robusti.

In questo fine settimana infatti, Legambiente celebra come ogni anno la Festa dell'Albero con tante iniziative nei territori, dove grazie alla piantumazione di giovani alberi zone degradate, parchi cittadini e i cortili delle scuole guadagneranno vivibilità e nuova bellezza. «Gli alberi, i nostri amici più preziosi in natura - spiega Pierluigi Colangelo, presidente Legambiente Trani - ci proteggono dall'inquinamento atmosferico e acustico, contribuiscono a mitigare gli effetti dei mutamenti climatici, riducono il pericolo di frane e smottamenti. Rendono unici i nostri paesaggi, ci regalano ombra, frutti, legno. Gli alberi, ogni giorno, ci stringono in un abbraccio ideale che vogliamo ricambiare tutelandoli dalla pericolosa e incessante avanzata del cemento. In particolare dedichiamo l'edizione 2016 della Festa dell'Albero al

fenomeno preoccupante del consumo di suolo. Ogni anno in Europa vengono inghiottiti dal cemento 1000 chilometri quadrati di suolo nell'assenza totale di norme condivise che lo difendano. Per questo oltre 300 associazioni in tutta Europa tra cui Legambiente, insieme ai cittadini, si sono mobilitati per chiedere all'UE norme specifiche per tutelare il suolo, bene essenziale alla vita, come l'acqua e l'aria».

Il Circolo Legambiente Trani sarà presente con i suoi volontari martedì 22 novembre nella scuola dell'infanzia "Papa Giovanni XXIII" e scuola elementare primaria "Brig. A. Cezza" e mercoledì 23 novembre nel secondo circolo Mons. Petronelli per piantumare nuovi alberi festeggiare con i bambini la meraviglia degli alberi e la loro necessaria e indispensabile presenza. [lu.dem.]

XII

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 15 novembre 2016

SANFERDINANDO LA DENUNCIA DI PUTILLI

«Emergenza rifiuti e i conti sono salati»

Il capogruppo teme ripercussioni per le condizioni igienico sanitarie in paese

GAETANO SAMELE

◉ **S.FERDINANDO.** Sulla questione rifiuti, interviene Salvatore Putilli capogruppo di "Uniti per San Ferdinando". «Mentre il Tar per la Puglia, con decreto pubblicato il 14 novembre, ha sospeso l'efficacia esecutiva delle due ordinanze sindacali del Comune sanferdinandese, accogliendo, di fatto, l'esigenza manifestata da Sia srl che, stante l'estrema gravità e l'urgenza dei suddetti provvedimenti, aveva chiesto che, in attesa della Camera di consiglio (fissata per il prossimo 6 dicembre), fossero assunte

misure cautelari di carattere monocratico, l'attuale primo cittadino persiste, emettendo e firmando l'ennesima ordinanza (la n. 61) che stavolta arriva a prevedere sul suolo sanferdinandese il deposito temporaneo dei rifiuti indifferenziati provenienti dalla raccolta straordinaria in paese, in deroga al decreto del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio dell'8 aprile 2008 e modifiche successive».

«Praticamente - afferma Putilli - siamo ormai in piena emergenza ambientale ed igienico-sanitaria e questa ennesima saga giudiziaria, con Sia, ci costerà molto cara. Esiste in politica l'arte di mediare gli interessi contrapposti, ci sono gli strumenti per farlo e altri sindacati, come Di Feo a Trinitapoli, lo hanno già fatto. Chi oggi ha scelto esclusivamente la via giudiziaria (non è una novità, e le

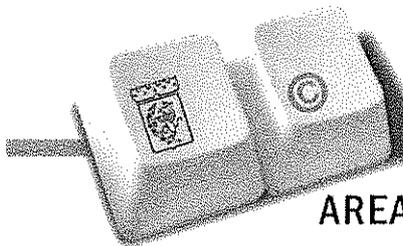


casce comunali ne stanno sopportando le conseguenze) trincerandosi dietro un contratto, a mio parere - sostiene il capogruppo - sottostimato rispetto ai servizi resi, ha scelto la via più tortuosa e piena di rischi». Putilli, poi, pone dei quesiti: «Siamo proprio sicuri che sia legittimo ed inevitabile il ricorso alla speciale forma di gestione dei rifiuti ex art. 191 del Dlgs 152/2006 di cui all'ordinanza n. 61? (...della serie, nel mentre litighiamo con il mondo ci facciamo una discarica paesana); chi paga i servizi ag-

giuntivi e sostitutivi affidati con le suddette ordinanze?; e ancora: nella confusionaria situazione attuale, la differenziazione spinta dei rifiuti è conforme a quanto previsto dalle norme?».

Nel chiedere le dimissioni dell'assessore all'ecologia, Gaetano Todisco, Putilli, lancia alcune considerazioni: «L'opinione pubblica locale tace e le forze politiche risultano più impegnate ad individuare le caratteristiche del prossimo candidato sindaco che ad affrontare il presente».

S.FERDINANDO
incombe lo spettro della emergenza rifiuti



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

SALVATAGGIO

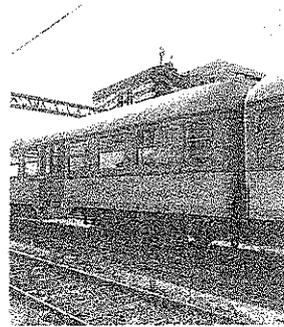
ARRIVA LA FUMATA BIANCA

IL MOTIVO DEL VIA LIBERA

Il garante non ritiene violata la norma della concorrenza e il trasferimento è considerato un riordino delle partecipazioni pubbliche

Sud-Est, niente fallimento c'è l'accordo con la Procura

Si dell'Antitrust all'acquisizione da parte di Fs. Oggi l'udienza verrà rinviata



INERTE FALLIMENTO Un treno delle Ferrovie Sud Est

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Il parere positivo dell'Antitrust è stato notificato nel pomeriggio di ieri, mentre la delibera con cui Ferrovie dello Stato si impegna ad acquisire le Sud-Est, accollandosi il relativo debito, è stata consegnata lunedì mattina dal commissario Andrea Viero alla Procura di Bari. E così, oggi, i sostituti Francesco Bretonne e Luciana Silvestris non si opporranno alla richiesta della società di rinviare ancora una volta l'udienza pre-fallimentare. È, di fatto, il via libera definitivo al salvataggio di Fse: la Procura sembrerebbe infatti aver ottenuto ampie rassicurazioni sul percorso dei prossimi mesi.

L'Autorità garante per la concorrenza, che sul caso di Ferrovie dello Stato e del trasporto pubblico in Puglia aveva inviato una segnalazione al Parlamento il 27 ottobre, ha fatto retromarcia. E, recependo le controdeduzioni del ministro Graziano Delrio, ha autorizzato l'operazione di concentrazione, vale a dire l'acquisizione di Sud-Est da parte di Fsi: il garante non ha ravvisato violazioni alla disciplina della concorrenza, accettando dunque di considerare il trasferimento come un

semplice riordino delle partecipazioni pubbliche. Sia Sud-Est che Fsi sono infatti società dello Stato, e il cambio di assetto proprietario non ne muterà la natura sostanziale.

L'unica incognita resta, dunque, il ricorso al Tar Lazio presentato dalla cordata privata: i tedeschi di Arriva, Ferrotramviaria e il consorzio Cotrap hanno impugnato il decreto con cui Delrio ha disposto il trasferimento di Sud-Est ritenendo di avere il diritto di partecipare a una procedura pubblica per la cessione dell'azienda. La richiesta di sospensione si discuterà giovedì 1° dicembre ma, a questo punto, il ministero delle Infrastrutture (proprietario di Sud-Est) avrà buon gioco nel sostenere che tutti i requisiti dell'operazione sono stati soddisfatti. Anche perché proprio il decreto Delrio dispone il trasferimento delle quote di Sud-Est «entro 5 giorni» dal via libera dell'Antitrust: significa che teoricamente Fsi potrebbe diventare proprietaria di Fse già la prossima settimana, anche se il piano industriale dell'ad Renato Mazzoncini prevede il subentro a partire dal 1° gennaio.

La Procura di Bari, che indaga sul disastro degli ultimi anni di gestione di Sud-Est, ne aveva chiesto il fallimento per poter poi contestare agli

indagati anche la bancarotta fraudolenta. Ai magistrati è sufficiente anche un concordato preventivo, che comunque implica una dichiarazione di dissesto. Fsi acquisirà Sud-Est a costo zero, ma dovrà farsi carico di 120-130 milioni di debiti pregressi. Di fatto è una anticipazione di cassa, perché Fse - lo ha dimostrato il commissario Viero - da quando è gestita con scrupolo riesce a produrre utili: il debito, insomma, verrà ripagato nel giro di 5-6 anni.

L'udienza prevista stamattina da-

vanti al giudice Giuseppe Rana verrà rinviata quasi certamente a dopo le feste, cioè quando l'acquisizione sarà già stata completata e i commissari ministeriali (che scadono il 31 dicembre) saranno stati sostituiti dal nuovo cda. Ma l'ok della Procura di Bari alla strategia di salvataggio è molto probabilmente figlio di un accordo complessivo tra le parti: sarà Fsi, dopo l'acquisizione, a presentare domanda di concordato permettendo all'inchiesta sul saccheggio un nuovo salto di qualità.

CAPURSO CON GLI AUTORI GIOVANNI LONGO E MASSIMILIANO SCAGLIARINI

«Niente treni la domenica» Dibattito stasera sul libro

● Nuovo appuntamento con «Niente treni la domenica», il libro dei giornalisti della «Gazzetta del Mezzogiorno» Giovanni Longo e Massimiliano Scagliarini (edizioni Edisud) sul saccheggio delle Ferrovie Sud-Est. Stasera alle 19 il volume verrà presentato a Capurso (sala eventi della biblioteca D'Addosio - giardini pubblici di piazza Matteotti) nell'ambito della rassegna «Il libro parlante» organizzata dall'amministrazione comunale. Gli autori converseranno con il sindaco di Capurso Francesco Crudele e il giornalista Vito Prigiallo.

Usppi

«Aeroporti privati un danno per la Puglia»

■ Secondo il segretario generale dell'Usppi Puglia, la privatizzazione di Aeroporti di Puglia non deve avvenire, in quanto deleteria per la Puglia. «Non ritorniamo sulla modalità dell'accordo preliminare - spiega Nicola Brescia - senza alcun confronto politico, confronto che invece ora si prospetta al momento della conclusione della due diligence, quindi a metà percorso, quando il più sarà fatto. È lecito, quindi, chiedersi che fine faranno i lavoratori di Aeroporti di Puglia, che già non vivono una situazione idilliaca con l'azienda, nel futuro immaginato dalla Regione Puglia? O ancora: nell'accordo quale destino è previsto per gli scali di Foggia e di Taranto-Grottaglie, ancora chiusi al traffico passeggeri? Davvero Gesac può essere interessata ad acquisire la metà di una società che annovera, nel proprio patrimonio, due cattedrali nel deserto, praticamente inutilizzate e con mille problemi legati alla gestione ordinaria e al personale? Anche Ryanair si dice contraria alla fusione il che è tutto dire».

L'EMERGENZA

CONVEGNO DI ESPERTI IN PUGLIA

NO ALLA RASSEGNAZIONE

Occorre agire come nella emergenza che colpiscono direttamente l'uomo. Un'iniziativa continua, forte e motivata

XYLELLA
È sempre più
incurante la
presenza del
batterio che ha
colpito gli ulivi
del Salento

Xylella, scienziati sconvolti

«Una terribile progressione»

A Gallipoli situazione assai grave. Serve un'alleanza tra ricercatori e agricoltori



TONIO TONDO

È la più grave emergenza fitosanitaria degli ultimi cinque secoli. Sono rimasti impressionati e sconvolti gli scienziati europei che hanno visitato i campi di ulivi devastati dal batterio xylella fastidiosa sottospecie pauca, il ceppo salentino dell'epidemia che si è diffusa dal Centro America. Tra questi, alcuni studiosi avevano partecipato al convegno di Gallipoli di due anni fa e hanno conservato le immagini degli alberi colpiti nei loro smartphone. «È terribile la progressione in questi due anni», ha detto un ricercatore francese. Gli ispettori europei hanno ripreso, albero per albero, un oliveto dell'area del Gallipolino monitorata da circa tre anni. «Siamo scioccati», è stato il commento.

Il Salento è diventato un crocevia. Parte una delegazione e ne arriva un'altra. Tra dieci giorni arriveranno i delegati del Coi (Consiglio olivicolo internazionale). Quindici giorni fa 30 ispettori fitosanitari di 19 Paesi hanno trascorso due giorni nei campi. Da lunedì studiosi ed esperti di 29 università e centri di ricerca da tutto il mondo sono stati in Puglia, tra Valenzano e il Leccese. Nelle biblioteche di testi di botanica che raccolgono documenti e testimonianze sulle malattie delle piante non c'è nulla che possa essere paragonato all'infezione di xylella. Nulla che possa aiutare a capire in tempi stretti la dinamica di morte di alberi secolari che nella loro vita hanno fronteggiato attacchi di parassiti e virus di ogni genere.

Mai l'Unione europea, né qualche altro organismo a livello nazionale e internazionale, ha destinato 10 milioni alla lotta contro un batterio e alla protezione di specie arboree. Una somma rilevante che è il segno di una grave preoccupazione se non di una paura. Di questo è bene che noi pugliesi prendiamo coscienza. Il salto di qualità dell'azione per contrastare l'epidemia richiede un nuovo corso anche in Puglia.

Da Gallipoli a Leuca sono nati i campi di sperimentazione. Un miracolo della buona volontà e della solidarietà dal basso. I protagonisti sono i giovani agricoltori del Salento e gli scienziati. Questa alleanza, tra produttori agricoli e ricercatori di Bari, è una delle poche note positive di questa terribile emergenza. Il dialogo tra le due componenti sta arricchendo la strategia di risposta all'aggressione batterica. A Racale è nato un campo di sperimentazione di una quarantina di cultivar di ulivo. A Presicce migliaia di innesti di tutte le varietà del Mediterraneo su piante malate. Con l'osservazione continua della sintomatologia della malattia si può intuire la sua dinamica. Dice Giovanni Melcarne, il coordinatore della campagna di innesti: «Dobbiamo capire perché il batterio agisce in modi diversi nel leccino, più resistente, e nell'ogliarola e nella cellina. Dialogare con la ricerca è vitale, questa è una guerra vera e propria e ogni particolare può essere vitale». Forse le piante non muoiono a causa del blocco dei vasi conduttori. Così la ricerca amplia lo spettro del lavoro in laboratorio.

Ma non è sufficiente l'alleanza tra imprenditori

agricoli e scienza per fronteggiare la virulenza della malattia. Mentre gli studiosi di tutto il mondo si coalizzano per cercare una risposta scientifica e tecnica l'attenzione di noi pugliesi è al punto più basso. Nel Salento una fetta consistente di opinione pubblica si è ormai convinta che non c'è nulla da fare e che bisogna accettare il flagello. Esponenti della politica dicono parole ambigue, tipo: «Siccome xylella è ormai endemica dobbiamo convivere». Un modo singolare per sfuggire alle responsabilità operative. Quasi un timbro alla rassegnazione. E invece sono indispensabili due condizioni: un ruolo propulsivo e di sostegno della giunta regionale e una consapevole e matura azione delle comunità locali. Contro l'epidemia degli ulivi occorre agire come nella emergenza che colpiscono direttamente l'uomo. Un'iniziativa continua, forte e motivata per assediare il batterio eliminando tutti gli elementi che favoriscono la sua diffusione, a cominciare dall'insetto (la "sputacchina") che lo trasporta da un albero all'altro, da una pianta all'altra. Una cura eroica di ogni pianta, difendendola con le buone pratiche e tenendo puliti campi, giardini, bordi delle strade. Solo comunità forti e una politica morale potranno aiutare agricoltori e scienziati.

UN'INTESSA S'HA PRESSIDU ROSA MARINA A OSTUNI. L'ALBERO D'ALCANTURA È COLPITO

La Cia: sradicate quegli oleandri

L'associazione degli agricoltori scrive all'Anas e chiede di abbattere le piante a rischio

MARCO MANGANO

Xylella, la guerra non si limita al batterio, ma coinvolge associazioni e società statali. È il caso del conflitto fra Cia e Anas.

Facciamo un passo indietro per inquadrare la questione: lo scorso 20 ottobre, in seguito all'individuazione di un focolaio a Ostuni, in una stazione di servizio all'altezza dei villaggi turistici «Monticelli» e «Rosa Marina», la Regione firmava un'ordinanza di sradicamento non solo dell'ulivo colpito dalla batteriosi, ma anche delle piante ospiti. Venivano, però, abbattuti l'albero ammalato (dopo essere stato «incappucciato»), e le piante che si trovavano

nel raggio di cento metri dall'ulivo, ma non quelle (oleandri) che ricadevano e ricadono in un'area di pertinenza dell'Anas. «Queste specie vegetali - spiega la Cia - sono potenzialmente ospiti del batterio». La confederazione agricola, a distanza di quasi un mese dall'abbattimento, prende carta e penna e scrive all'Anas, sollecitandola a sradicare le sue piante «nel più breve tempo possibile». Insomma, un conflitto nel conflitto: la Xylella assomiglia sempre più a un affare di Stato (l'Anas è un'azienda statale).

Eppure - è bene ricordarlo - nella notte tra il 25 e il 26 ottobre, quindi con tempestività, sia l'ulivo infetto che gli alberi

ricadenti nel raggio di 100 metri, così come prescritto dalle procedure in vigore, venivano sradicati dall'Arif su disposizione della Regione Puglia.

«Un simile ritardo è gravissimo e potrebbe vanificare tutti gli sforzi compiuti per evitare la proliferazione del batterio», afferma Giannicola D'Amico, presidente provinciale della Cia di Brindisi, firmatario della lettera. La questione rischia di acquistare un peso notevole sul piano regionale: la batteriosi si diffonde - basti analizzare l'avanzata - a ritmi molto elevati e Ostuni (in particolare la statale 379) rappresenta un crocevia fra le province di Brindisi e Bari che eleva il pericolo di diffusione della patologia.

FELICE DE SANCTIS

⊗ Rischia di acuirsi la guerra del grano fra agricoltori e produttori: i primi lamentano i prezzi bassi (crollati quasi del 50%), e rimproverano ai pastifici di acquistare grano estero (canadese, au-

straliano e americano) a prezzi più elevati. Già ieri a Foggia ci sono state forti tensioni fra agricoltori e partecipanti ad un incontro con esportatori esteri. I produttori, dal canto loro, pur difendendo il lavoro degli agricoltori, non possono fa-

re a meno di miscelare il grano italiano con quello estero che possiede maggiori proteine per realizzare una pasta di qualità, che altrimenti non terrebbe la cottura.

In questa "guerra", a far la parte del leone è la speculazione che avviene soprattutto sui prezzi del grano estero lievitati da 220 a 300 euro e oltre, la tonnellata media (TM). La superproduzione italiana nel 2016 ha raggiunto oltre 5,5 milioni di tonnellate, il livello più alto registrato nell'ultimo decennio. La conseguenza, per la legge della domanda e dell'offerta, è stata il crollo dei prezzi. Tra l'altro, secondo i titolari di molini e pastifici, alla quantità non corrisponde la qualità, soprattutto dal punto di vista proteico.

Insomma, la maggiore quantità, che molti agricoltori hanno perseguito, rischia di diventare un boomerang per loro, in quanto l'industria molitoria ha necessità di approvvigionarsi di grani esteri che vanno aggiunti nella misura del 20-30% al prodotto italiano, per garantire la qualità richiesta dal consumatore.

Se si considerano i costi elevati del grano estero, ben si comprende come la

situazione sia «socialmente ed economicamente allarmante per il mondo agricolo, ma fortemente preoccupante per la stessa industria molitoria, tenuto conto che l'attuale livello dei prezzi del frumento duro rischia di disincentivare la produzione in molte aree produttive, accentuare il deficit produttivo nazionale rispetto al fabbisogno dell'industria molitoria, svalutare le scorte della stessa industria e depauperare il prodotto semola, frutto dell'impareggiabile capacità dei nostri mugnai a selezionare e trasformare le migliori varietà di frumento duro» dice l'Italmopa (l'Associazione industriali mugnai d'Italia) aderente a Federalimentare e Confindustria.

Ma sarebbe assurdo individuare nelle importazioni di grano i problemi della cerealicoltura italiana. Senza grano estero ci sarebbe lo stop alla produzione di farine e semole destinate all'industria pastaia, dolciaria e alla panificazione. In questa situazione ha buon gioco la speculazione sul prezzo del grano con gravi danni economici non solo sui pastifici, ma anche sui consumatori che rischiano, di riflesso, di subire il contraccolpo dell'aumento dei prezzi della pasta.

«La speculazione - come dice Leonardo Mastromauro presidente del Pastificio Riscossa di Corato che con 70mila tonnellate l'anno è uno dei più importanti in Puglia - si evince dalle differenze

LEONARDO MASTROMAURO

L'industriale della pasta denuncia la mancanza di un'autorità di controllo e chiede che venga istituita un'unica Borsa merci nazionale

L'ETICHETTA «TRASPARENTE»

Il provvedimento appena adottato dal governo potrebbe sciogliere la tensione che vede contrapposti agricoltori e produttori di pasta

L'assurda «guerra» del grano Vince solo la speculazione

Crolla il prezzo del prodotto italiano e sale alle stelle quello di provenienza estera

di prezzo sui mercati del grano che risultano discordanti fra loro. Questo si nota ad esempio tra la produzione di grano duro nel centro Italia, con riferimento alla Borsa merci di Bologna e la produzione di grano duro nel Sud Italia con riferimento alle Borse merci di Altamura e Foggia. Infatti le quotazioni di Bologna (mercato nazionale) risultano inferiori a quelle di Foggia e Altamura. Oggi la quotazione di mercato di Foggia per il grano di proteine P. 11 oscilla fra i 218 e i 223 euro a tonnellata contro una quotazione che va da 206 a 211 a tonnellata, al netto del costo di trasporto, sul mercato di Bologna.

Il tentativo della speculazione internazionale, già verificatosi lo scorso anno, è quello di portare il prezzo del grano da 220 a quasi 300 euro a tonnellata. «È tutto questo avviene - lamenta Mastromauro - per la mancanza di un'autorità di controllo, come potrebbe essere l'Antitrust o un'altra istituita ad hoc. Inoltre, perché non viene individuata una Borsa merci unica nazionale. Ci farebbe piacere che a guadagnare fossero più gli agricoltori, ripagando il loro faticoso lavoro. La messa a riposo dei terreni e la scelta delle migliori varietà proteiche da seminare è la strada da perseguire. Su queste basi si stanno moltiplicando gli accordi di filiera. Fare una guerra o proteste come quella della processione con

la bara piena di grano, avvenuta qualche tempo fa, o come quella di ieri a Foggia per impedire l'importazione del grano estero, non ha senso, occorre solo far fronte comune contro la speculazione».

In questa "guerra" tra agricoltori e produttori di pasta, si inserisce anche la recente dichiarazione del presidente del Consiglio Matteo Renzi che ha promesso di inviare subito a Bruxelles il decreto sull'etichettatura della pasta. In pratica, le confezioni di pasta avranno l'etichetta che indica la provenienza del grano con cui è stata prodotta. Si punta, in tal modo, a valorizzare le produzioni di grano italiano di qualità, offrendo al consumatore maggiore certezza del prodotto made in Italy. Certamente non è la soluzione ottimale, ma servirà almeno a calmare le acque. Perché i consumatori sanno già che la pasta di qualità deve contenere per forza una percentuale di grano estero (canadese, americano ecc.) altrimenti non raggiunge quel livello. Del resto proprio i brand più blasonati di pasta italiana contengono quelle percentuali che vanno dal 20 al 30% di materia prima non made in Italy. Insomma, un falso problema, anche perché ci sono già prodotti italiani che contengono il 100% di grano nazionale che già viene indicato nelle confezioni. Ma se può servire a calmare le acque, ben venga anche questa soluzione, molto... all'italiana.

10 | PUGLIA E BASILICATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 19 novembre 2012

QUESTO IL SEQUESTRO PER 5 MILIONI

Appalto carrelli portavivande nuovi guai per «Lady Asl»

Bari, Lea Cosentino tra i 14 indagati per truffa

ISABELLA MASELLI

A quasi dieci anni dalla presunta truffa dei carrelli portavivande dell'ospedale Di Venere di Carbonara, la Procura di Bari chiede un sequestro preventivo di 5 milioni di euro nei confronti di 14 indagati e della ditta napoletana affidataria dell'appalto.

La vicenda, risalente al luglio 2007 ma con permanenza degli effetti del reato - secondo la magistratura barese - fino al 2013, riguarda la fornitura di carrelli e

vassoi per la somministrazione dei pasti nell'ospedale Di Venere. Nel fascicolo della magistratura barese risultano indagate 14 persone, fra le quali l'ex direttore generale della Asl di Bari Lea Cosentino, oltre a dirigenti e funzionari Asl e imprenditori, accusate a vario titolo di frode in pubbliche forniture, truffa aggravata, falso materiale e ideologico.

Stando alle indagini avviate nel gennaio 2008 dopo un esposto di una ditta concorrente e finite nei mesi scorsi sulla scrivania del procuratore aggiunto Roberto Rossi, l'allora dirigente della Asl di Bari avrebbe indebitamente deliberato l'estensione al Di Ve-

nere dell'appalto affidato per l'ospedale San Paolo ad una ditta napoletana, la EP S.p.A, senza espletare una regolare gara. Avrebbe inoltre pagato più carrelli e vassoi di quelli necessari con relativo danno all'ente.

La richiesta di sequestro, già rigettata nell'aprile scorso dal gip Giulia Romanazzi, è ora all'attenzione del Tribunale del Riesame di Bari perché la Procura ha presentato appello. I giudici, al termine dell'udienza, si sono riservati la decisione che dovrebbe arrivare non prima della prossima settimana.

Nell'inchiesta risultano indagati, oltre all'ex dg Lea Cosentino, gli allora dirigenti e funzionari Asl Alessandro Calasso, Luigi Ronzulli, Giuseppe Ricchiuti, Felice De Pietro, Luciano Lovocchio, Giuseppe Lonardelli, Enrico Primignani, Antonio Colella, Pasquale Cipriani, Giovanni Molinari, Emilia Anelli e gli imprenditori Carlo D'Abaco e Giuseppe Aprea della società EP di Napoli, affidataria dell'appalto.

Stando alle indagini dei Carabinieri del Nas di Bari, coordinati dalla magistratura barese, l'estensione dell'appalto senza gara sarebbe stato effettuato utilizzando la formula di «necessità per assoluta urgenza» ritenuta dagli inquirenti «inesistente». La ditta, inoltre avrebbe fornito attrezzature «a prezzi fuori mercato (carrelli pagati 13mila euro anziché 6mila, ndr), già usati ed in esubero rispetto ai pasti giornalieri di media del complesso ospedaliero», con un costo complessivo del servizio di 78mila euro mensili. La delibera Asl risale al giugno 2007 e prevedeva un appalto affidato con una procedura negoziata, una trattativa privata di 19 mesi per un valore complessivo di 1 milione e mezzo di euro, ma la Procura ritiene che il danno arrivi fino al 2013 a causa delle successive proroghe del contratto per altri quattro anni, quando poi finalmente è stata bandita la gara.

AGRICOLTURA

ATTESA LA RIFORMA

SERVIZIO AGROMETEOROLOGICO

Dibattito ancora aperto sulla debitoria degli enti commissariati, ma spuntano mancati pagamenti e cig negli altri

REGIONE
Da oggi riprendono le audizioni in Consiglio sui consorzi di bonifica

Consorzi, ora problemi anche in quelli di difesa

Fl: la Regione snobba gli agricoltori. Palese: 12 anni di annunci

«È vergognoso che dopo dodici anni la sinistra che governa la Regione sia stata capace solo di promettere, almeno una volta all'anno, la riforma dei Consorzi di Bonifica, non riuscendo neanche mai a portarla in consiglio regionale, ma limitandosi a mettere costantemente mano ai portafogli (dei cittadini) per pagare anticipazioni e debiti a carrozzone che sono ormai buchi neri e producono solo deficit senza erogare servizi agli agricoltori». A bacchettare la Regione per i ritardi sulla tabella di marcia della riforma dei consorzi è il vicepresidente della commissione Bilancio della Camera, **Rocco Palese**.

Secondo il parlamentare è una «inutile perdita di tempo anche quella della commissione regionale» d'inchiesta, istituita in consiglio: «il disastro è da decenni sotto gli occhi di tutti e scritto nero su bianco nei Bilanci regionali, bastava che i consiglieri leggessero quelli. Ciò che serve - prosegue - è il coraggio di riformare profondamente i consorzi con norme di salvaguardia di funzioni e personale e adottare una rivoluzione copernicana del-

la governance dell'acqua e delle bonifiche. Temi, anche questi, su cui in dodici anni abbiamo sentito solo proclami».

Interviene sul problema di altri enti di servizio all'agricoltura, i consorzi di difesa, il capogruppo di Fl **Andrea Caroppo**.

Consorzi di difesa, Caroppo: «i dipendenti - spiega - vivono un

momento di grande preoccupazione, stigmatizziamo con forza il comportamento della Regione che ha chiuso i rubinetti non finanziando le importanti attività svolte da questi anni. Sul punto, ho perciò depositato un'interrogazione urgente diretta al presidente Emiliano e all'assessore Di Gioia per sapere se la Giunta

sta considerando la questione, se intenda rilanciare i Consorzi e provvedere, oltre che all'erogazione delle risorse necessarie per il 2016, anche al riordino del Servizio Agrometeorologico regionale, divenuto obbligatorio in forza di una direttiva comunitaria». Dinanzi a «mancate retribuzioni, casse integrazioni e

licenziamenti, la Giunta regionale è rimasta sorda ai ripetuti appelli di Assocodipuglia, che non ha mancato di rilevare scelte di depauperamento della struttura e inadempienze contrattuali e amministrative. Il risultato? Il blocco di attività rilevanti di supporto al settore agricolo, oltre al profilo occupazionale».

Criminalità «Alfano venga in consiglio Puglia in allarme»

Prima l'assalto di rapinatori ad un pullman della linea Marozzi sulla linea Taranto-Roma, poi il blitz malavitoso di un commando composto da una decina di persone armate che ha preso d'assalto un treno merci proveniente da Bari. «Due azioni criminali avvenute sempre nei pressi di Cerignola e che in queste ore stanno infangando tutta la comunità pugliese. Questa ripresa improvvisa e di inaudita violenza delle orrende azioni della criminalità organizzata - dice **Peppino Longo**, vicepresidente del consiglio regionale - richiedono una risposta altrettanto dura e immediata da parte delle Forze dell'ordine. Da qui il mio impegno affinché la Giunta e il consiglio regionale, possano dibattere di questi avvenimenti con il ministro dell'Interno, **Angelino Alfano** - sottolinea Longo. Le istituzioni locali sono pronte a fare la propria parte per mettere in atto al più presto azioni adeguate alla difesa dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini, assicurando la giusta risposta alle attese della popolazione in materia di contrasto alla micro e macrocriminalità».

La città che cambia | L'identità

Un nome al ponte, c'è «9 settembre '43»

La commissione ha individuato nove possibili intitolazioni. Tra pochi giorni il sondaggio online

BARÌ Sono nove i nomi tra i quali i baresi potranno scegliere per l'intitolazione del nuovo ponte sull'asse nord-sud. Ieri pomeriggio, la commissione, composta dai rettori dell'Università «Aldo Moro» e del Politecnico di Bari, Antonio Uricchio ed Eugenio Di Sciascio, il sovrintendente per i Beni archeologici della Puglia, Luigi Larocca, e il presidente della Società di Storia Patria per la Puglia, Pasquale Corsi, ha concluso i lavori di selezione tra le centinaia di proposte arrivate al Comune, alcune fin troppo improbabili, altre meno.

Ed ecco l'elenco: Attilio Alto, Bona Sforza, Giuseppe Gimma, Ludovico Quaroni, delle Libertà, Adriatico, dei Popoli del Mediterraneo, Martiri di Cefalonia, 9 settembre 1943. L'ingegnere Attilio Alto, barese, morto nel 1999, è stato rettore e presidente della Caripuglia, a lui è intestata l'aula magna del Politecnico. Bona Sforza d'Aragona, vissuta a cavallo tra il XV e il XVI secolo e morta a Bari, è stata regina consorte di Polonia, granduchessa consorte di Lituania e duchessa sovrana di Bari nell'ultimo periodo della sua vita. L'ingegnere Giuseppe Gimma di Polignano, morto nel 1829, operò nella Puglia borbonica e da qualcuno è stato definito una sorta di Renzo Piano della sua epoca. Ludovico Quaroni, urbanista romano morto nel 1987, è stato un saggista e docente universitario italiano. I Martiri di Cefalonia sono le vittime dell'eccidio compiuto da reparti dell'esercito tedesco a danno dei soldati italiani presenti su quelle isole alla data dell'8 settembre 1943, giorno in cui fu annunciato l'armistizio di Cassibile che sanciva la cessazione delle ostilità tra l'Italia e gli anglo-americani durante la seconda guerra mondiale. Sempre durante il secondo conflitto mondiale, quella del 9 settembre 1943 è una data importante nella storia di Bari perché in quella giornata la popolazione si mobilitò in massa per respingere l'attacco distruttivo delle truppe naziste al porto e al Palazzo delle Poste. Non hanno bisogno di grandi spiegazioni gli altri nomi inseriti nella rosa individuata dalla commissione, cioè delle Libertà, Adriatico, dei Popoli del Mediterraneo.

La vicenda

La scelta dei 9 nomi, tra le centinaia di proposte, è stata effettuata da una commissione di esperti composta dai rettori dell'Università «Aldo Moro» e del Politecnico di Bari, Antonio Uricchio ed Eugenio Di Sciascio, il sovrintendente per i Beni archeologici della Puglia, Luigi Larocca, e il presidente della Società di Storia Patria per la Puglia, Pasquale Corsi

Il nome del nuovo ponte sull'asse nord-sud della città di Bari sarà deciso da un sondaggio online tra: Attilio Alto, Bona Sforza, Giuseppe Gimma, Ludovico Quaroni, delle Libertà, Adriatico, dei Popoli del Mediterraneo, Martiri di Cefalonia, 9 settembre 1943

Il lavoro dei quattro commissari è andato avanti per un paio di mesi, ma ora spetterà proprio ai baresi fare una scelta. La scelta dovrebbe avvenire online, ma le modalità saranno rese note soltanto martedì prossimo, in occasione della conferenza stampa convocata dal sindaco Antonio Decaro e dall'assessore alla Toponomastica Angelo Tomasicchio. In quella occasione, i commissari illustreranno le motivazioni

delle scelte effettuate, ma fino a quel giorno, bocche cucite anche se non è difficile intuire perché si sia pensato a quei personaggi storici, a quegli eventi o a quelle denominazioni che rimandano alla collocazione geografica o a valori universali. Il progetto per il ponte dell'asse nord-sud di Bari è stato approvato nel 2008 dal Comune che ha poi affidato i lavori di costruzione alla società RPA di Perugia che opera

nel settore delle costruzioni civili. È uno dei più lunghi del Mezzogiorno d'Italia e ha la particolarità di essere sospeso e poggiato a un pilone unico centrale, caratteristica che lo rende quasi unico nel mondo. È stato inaugurato il 10 settembre scorso e a tagliare il nastro è stato il premier Matteo Renzi accanto a un emozionatissimo Decaro.

Francesca Mandese
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Selezioni
Conclusi
i lavori di
selezione
tra le
centinaia di
proposte**

**La scelta
Dopo i
commissari ora
spetterà ai baresi
fare
una scelta**

**Acquedotto
La polemica**

Consulenze d'oro e un milione per 4 manager

«Chiediamo un incontro urgente con il governatore

Michele Emiliano affinché si possa far chiarezza sul futuro dell'Acquedotto Pugliese e sulla difesa dei diritti dei lavoratori. Ci vuole maggiore trasparenza».

L'affondo è dei sindacati impegnati nella vertenza Aqp. Il nuovo management, dopo l'addio dell'amministratore unico Nicola Costantino, chiedono di dare seguito a un progetto di sviluppo che non vende ancora passi concreti. O meglio. Il nuovo management, capeggiato da Nicola De Sanctis, in veste di presidente del consiglio d'amministrazione, ha portato una ventata di

consulenze. Senza entrare nel merito (e al netto del profilo d'opportunità) sono quattro i contratti che sono costati complessivamente 570 mila euro. E un altro è in fase di aggiudicazione da 405 mila euro. Un mix che sinora porta il conto consulenze a un valore pari a un milione. Due contratti sono stati vinti dalla Società Management Search (complessivamente 272 mila euro) per «selezione di profili manageriali eccellenti e mirati alla implementazione delle strategie aziendali» e «per una verifica puntuale delle competenze e del potenziale dei dirigenti di Aqp». Il terzo contratto è legato alla consulenza di «per effettuare una verifica puntuale delle competenze e del potenziale dei responsabili/quadro» aggiudicato alla società Challenge Network per 168 mila euro. L'ultimo studio, del valore di 130 mila euro, è entrato nel portafoglio di Bain & Company e riguarda «l'incarico di consulenza strategica volta all'espansione delle attività di Acquedotto Pugliese». Ma c'è anche un bando in fase di aggiudicazione del valore di 405 mila euro per il settore depurazione che è solamente una prima tranche.

La decisione di aprire i rubinetti delle consulenze è di De Sanctis che ha portato i provvedimenti come informativa nel cda composto da Lorenzo De Santis e Francesca Pace (a quanto pare senza l'illustrazione dei costi). Ma fa discutere anche l'idea di assumere quattro dirigenti apicali che costerebbero alle casse di Aqp un milione all'anno. «Vogliamo capire bene cosa stia succedendo - spiega Filippo Lupelli, segretario generale Uiltec Uil - anche perché ci sono accordi aziendali che devono essere ancora onorati». «C'è da affrontare il tema della concessione di sistema idrico integrato - aggiunge Danilo Lozito, segretario generale Femca Cisl - che scadrà nel 2018 per il quale abbiamo avuto indicazioni generiche dal capo di gabinetto Claudio Stefanazzi. Niente di definito e valutabile». Critico anche Luigi D'Isabella segretario generale Filctem Cgil: «Esistono criticità per quanto riguarda gli organici dei settori potabilizzazione, depurazione e squadra manutenzione. Queste sono le vere priorità».

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il referendum | I leader in campo

Renzi in tour per il Sì tra Bari, Matera e Foggia

Stasera in Fiera, domani nelle altre città. Nessun incontro con il presidente della Regione che va dalla Camusso

BARI Saranno 24 ore intense tra Puglia e Basilicata. Matteo Renzi sbarca oggi a Bari, incontra i sostenitori del Sì alla Fiera del Levante alle 21, domani mattina sarà a Matera (ore 10) e in serata al cinema Cicciolina di Foggia (alle 19.30). Nel capoluogo dauno torna dopo un'assenza durata 4 anni: l'ultima visita risale alle primarie del Pd del 2012.

A Bari, è noto, le visite sono state ben più numerose. Ma quella di stasera assume un sapore particolare in conseguenza del disgelò avviato con Michele Emiliano, dopo mesi di aspre polemiche. Dopo l'incontro a Palazzo Chigi della settimana scorsa, la domanda ricorrente è se i due torneranno a vedersi nel corso della permanenza del premier in Puglia. Pare di no, ma considerata l'imprevedibilità di entrambi è lecito essere cauti.

Si può essere certi che Emi-

Assenza
Nel capoluogo dauno il ritorno dopo 4 anni

liano non si presenterà in Fiera. O, per lo meno, non parteciperà all'iniziativa, che ha uno specifico carattere elettorale. Il governatore è schierato per il No e, nonostante il disgelò, non ha intenzione di passare sull'altro fronte. Del resto qualche ora prima parteciperà a una manifestazione di segno opposto a quella di Renzi. E il

dibattito con Susanna Camusso (ore 17, Cittadella della cultura) promosso da Cgil, Arci e Anpi. Insomma, sul referendum, governatore e premier resteranno nei campi prescelti. «Si era illuso — dicono i collaboratori più stretti di Emiliano — chi pensava che il dialogo ripreso tra Regione e Palazzo Chigi potesse signifi-

care un avvicinamento sul tema del referendum».

Renzi, viceversa, è stato invitato alla manifestazione organizzata dalla giunta regionale per sabato mattina. È aperta a tutti, non è un'iniziativa elettorale e saranno presenti assessori e consiglieri regionali di maggioranza. Ci sarà anche il renziano sindaco di

L'agenda

● **Stasera**
Matteo Renzi sarà alle 21 in Fiera, a Bari, per promuovere la campagna referendaria sul Sì

● **Domani**
Appuntamenti prima a Matera e poi a Foggia

Bari, Antonio Decaro. Alla stessa ora, però, il premier è atteso a Matera. Per cui, salvo che non decida di passare per un rapido saluto prima di correre in Basilicata, pare difficile possa presentarsi. Si vedrà.

Emiliano è tornato ieri sera da Marrakech, in Marocco, dove alla conferenza internazionale sul clima ha riproposto il processo di decarbonizzazione per l'Ilva di Taranto. Si è fatto precedere da una telefonata affettuosa alla presidente dell'Antimafia, Rosi Bindi, presa di mira dal governatore campano Vincenzo De Luca. «Sentivo di dover esprimere la mia vicinanza — dice Emiliano — non solo per ragioni di stima personale, ma anche per il ruolo che l'onorevole Bindi riveste e che non può e non deve essere esposto o delegittimato in alcun modo».

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Figlia di una vittima
Strage dei treni
«Io, bloccata sulla pagina Fb del premier»

BARI «Forse perché durante la campagna referendaria è scomodo parlare di morti, ma il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, mi ha bloccato sulla sua pagina Facebook: non posso più commentare e neppure interagire con i like». Così parla Daniela Castellano, figlia di Enrico, una delle 23 vittime dell'incidente ferroviario avvenuto lo scorso 12 luglio, sul binario unico Andria-Corato, quando due convogli si sono scontrati frontalmente

causando anche il ferimento di circa 230 persone. Daniela, insieme ad altri parenti delle vittime, ha messo in piedi un'associazione per la sicurezza ferroviaria, la Astip (Associazione strage treni Puglia). «A settembre Renzi ha incontrato me e altri parenti in Fiera, a margine della cerimonia d'inaugurazione. In quell'occasione ci ha promesso che a ottobre ci avrebbe rivisti per fare il punto della situazione. Ma, in realtà, è sparito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il referendum | I leader in campo

IL GOVERNATORE LA STRATEGIA PER IL FUTURO

Anti-establishment e politicamente scorretto La terza via di Emiliano

Né con Matteo, né con la minoranza: invito all'unità per un Pd più largo

La linea
Michele
ha
lavorato
a mettere
in
sicurezza
il rapporto
tra Bari
e Roma

Il profilo
Proporsi
come una
figura
dalla forte
carica
contro
il sistema
e oltre
il partito

di **Francesco Strippoli**

BARI «È dopo il referendum, tutti uniti, a favore dell'Italia e della Puglia». Saranno più o meno queste le parole che Michele Emiliano pronuncerà domani mattina a conclusione della manifestazione indetta per trarre il bilancio dell'attività svolta dalla giunta regionale nel corso del 2016. Sarà un invito a serrare le fila nel Pd e a restare uniti dietro la figura del premier Renzi, cui il governatore chiederà di restare a guidare il governo anche nel caso che prevalessero i No al referendum sulle riforme sponsorizzate dal governo.

La strategia di Emiliano comincia a delinearsi con una certa chiarezza. Sul referendum ha preferito una linea di basso profilo per non esasperare il confronto con Renzi. E sul dopo referendum si prepara ad assumere una posizione mediana nel Pd. Non starà nel recinto della maggioranza del partito, come auspicano i renziani di Puglia dopo il disgelo dei rapporti con il premier. Ma non si farà arruolare dalla minoranza bersaniana (o come altrimenti la si voglia definire). Emiliano pensa ad altro.

Innanzitutto — con la riapertura del dialogo con Palazzo Chigi — prova a mettere in sicurezza il rapporto istituzionale tra Bari e Roma: in caso contrario, e soprattutto in caso di vittoria di Renzi al referendum, la Regione potrebbe pagare pegno. Ma, per altri versi, si prepara anche all'evenienza di un risultato elettorale che travolga Renzi. In questo caso, senza schemi politicisti e neppure accordi preordinati. Nessun ammiccamento, dunque, con la minoranza. Non è un caso che abbia rispedito (garbatamente) al mittente la prof-

ferta di Roberto Speranza, quando questi ha fatto mostra di volerlo reclutare «al posto di Gianni Cuperlo». Il governatore sceglie altro. Opta per una sua personale «terza via». Vuole proporsi sulla scena nazionale come una figura dalla forte carica anti-sistema, poco incline al politicamente corretto, aperta mentalmente oltre i confini del Pd e dell'establishment. E, naturalmente, sempre schierata «con il popolo». Detto in altri termini, si potrebbe dire che consoliderà

L'appuntamento
Domani l'iniziativa
al Ciaky per esibire
i risultati della giunta
regionale nel 2016

il proprio tratto populistico. Del resto, la vittoria di Trump in Usa sta facendo scuola e va rafforzando certe convinzioni.

Intanto, per ora, su Emiliano grava l'incombenza di esibire i primi risultati amministrativi. L'iniziativa di sabato mira a questo. Sul palco del cinema Ciaky saliranno tutti i nove assessori della giunta. Cinque minuti a testa, con l'ausilio di slide e video riassumeranno le principali attività del proprio ramo di competenza.

Disgelo
Matteo Renzi e
Michele
Emiliano si
sono
riavvicinati
dopo l'incontro
di inizio
settimana
tenutosi a
Roma

Non è stato un anno brillante per tanti aspetti e soprattutto perché i processi di riorganizzazione dei comparti interni all'amministrazione sono risultati laboriosi e lenti. Vale per il riordino ospedaliero, che è riuscito nell'impresa di unire Cgil Cisl e Uil in un unico fronte di protesta. Vale per la cultura: solo ora è cominciato il percorso di consultazione per l'allestimento del piano di programmazione. Vale per il turismo, i cui primi bandi della nuova fase sono stati emanati solo due mesi fa. Vale per i rifiuti, dove la scelta dell'agenzia per imprimere velocità alla realizzazione delle opere è arrivata a un anno dall'elezione. Tante altre cose invece sono state fatte: sta arrivando a definizione il poderoso e non semplice sistema del Red (reddito di dignità), l'apparato per la promozione industriale funziona a pieno ritmo, è stato messo a punto il riordino dei dipendenti delle Province, sono programmate le prime assunzioni nel concorso per 200 funzionari e sono partiti i bandi per le politiche giovanili.

Tuttavia — e questa è una questione sia politica sia comunicativa — finora la giunta non è riuscita a darsi una configurazione capace di etichettare la propria attività. Emiliano ha solo insistito, in maniera quasi maniacale, sulla tutela dell'ambiente. Il progetto di decarbonizzare l'Ilva di Taranto, con l'uso del gas, finalmente ha mosso i primi passi e abbandonato il piano della mera declamazione. Un progetto molto vasto. Se fosse accolto e sostenuto dal governo segnerebbe una svolta storica. Domani, forse, arriveranno ulteriori dettagli sugli ulteriori passi da compiere. Stiamo a vedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In primo piano

PER SAPERNE DI PIÙ
www.poliziamunicipale.it
www.poliziamunicipalebari.it

Pass falsificati per entrare al Policlinico

Blitz all'alba dei vigili urbani. Due ore di controlli, scoperti 18 permessi per disabili: erano stati taroccati. Hanno dichiarato di essere dipendenti dell'azienda ospedaliera. Saranno denunciati, rischiano sanzioni

Il blitz è scattato all'alba. Due ore di controlli serrati, dalle cinque del mattino, prima che al Policlinico cominciasse il via vai caotico quotidiano. Un'operazione mirata della polizia municipale di Bari, che ha permesso di scoprire diciotto pass disabili falsi, trentatré permessi temporanei scaduti o fotocopiati, cinque privi dell'indicazione (obbligatoria) del nome. «Alcuni ci hanno detto di essere dipendenti dell'azienda ospedaliera - spiega il comandante Nicola Marzulli - ecco perché abbiamo trasmesso l'elenco alla direzione del Policlinico, che potrà avviare le sue verifiche ed eventualmente prendere provvedimenti». L'attenzione della polizia municipale si era concentrata da tempo sul traffico disordinato e sulla sosta selvaggia all'interno del più grande ospedale barese. Una situazione ingestibile, nonostante la serie di divieti imposti dalla direzione generale nel 2014, quando è entrato in vigore il nuovo piano sulla viabilità. Che - per esempio - vieta l'accesso al Policlinico ai «dipendenti non disabili nella fascia oraria dalle 5.30 alle 13.30».

Per scovare i furbetti gli agenti si sono posizionati lo scorso mercoledì davanti alle sbarre d'ingresso proprio all'alba. «Un modo per scoprire chi entra senza essere autorizzato - racconta Marzulli - evitando però di rallentare il traffico nelle ore di punta». Poco più di due ore di controlli serrati, con risultati sorprendenti.

«Abbiamo individuato diciotto autovetture con contrassegni per disabili contraffatti, su cui era stato modificato l'ologramma», il resoconto dell'operazione. Non di particolare pregio la fattura dei pass falsi: su alcuni l'ologramma era stato sostituito da un francobollo camuffato. Immediato il riscontro della polizia municipale dopo i controlli, grazie alle conferme della ripartizione Sviluppo economico del comune di Bari, deputata a rilasciare i pass. «In molti casi gli automobilisti fermati hanno dichiarato di essere dipendenti del Policlinico - anticipa il comandante - una circostanza che sarà l'azienda stessa a verificare, con l'elenco dei nominativi».

Nel mirino delle pattuglie sono finiti i possessori di per-

messi temporanei, rilasciati dalla direzione o dalle unità operative dell'ospedale. Trentatré i documenti non validi, perché scaduti, fotocopiati o con le date modificate grossolanamente, a penna. Cinque infine le persone trovate in possesso di permessi con timbro e firma, ma senza il nome dell'interessato. «Segnale che ci potrebbe essere un fac simile, da compilare all'occorrenza con le generalità».

A indagare sul possesso dei documenti falsi sarà ora la polizia giudiziaria. I furbetti dei pass, se dipendenti dell'azienda, rischiano anche sanzioni disciplinari. La sensazione è che non ci sia un vero e proprio giro di contrassegni falsificati - l'ipotesi della polizia municipale - quanto una serie di iniziative dei singoli, anche piuttosto «rozze». Un'azione «gravissima», soprattutto se si pensa che i dipendenti dell'ospedale possono parcheggiare al vicino Polipark, al costo agevolato di una ventina di euro al mese (s.d.p.)

OSERPRODUZIONE RISERVATA

BARI | CRONACA

La Repubblica VENERDÌ 18 NOVEMBRE 2016

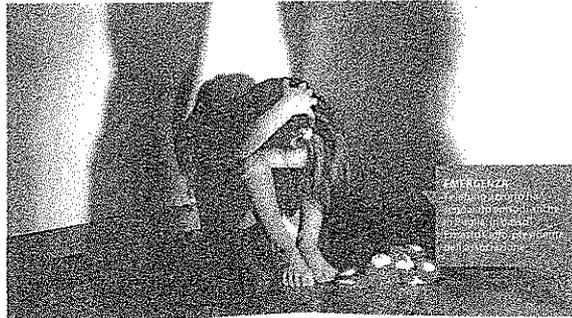
111

Il caso

PER SAPERNE DI PIÙ
www.repubblica.it
multimedia

Abusi sui minori allarme in Puglia e nel weekend piazze mobilitate

I dati resi noti da Telefono azzurro. Interviene anche la Garante regionale: «Pronto il piano»



LA SCHEDE

L'INIZIATIVA
Il 20 novembre si tiene la Giornata Internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che si celebra in tutto il mondo proprio per arginare il fenomeno degli abusi

LE PIAZZE
Sono 16, complessivamente, le piazze pugliesi in cui si terranno iniziative nel weekend per sensibilizzare la popolazione sul tema degli abusi

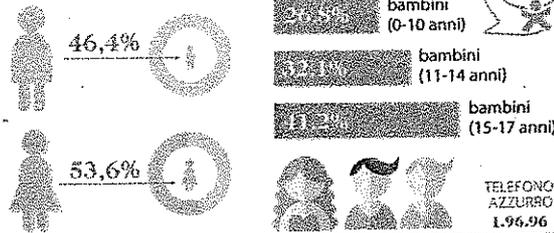
IL BANCHETTO
A Bari domani e domenica volontari di Telefono azzurro presenti in via Argiro, angolo via Putignano. Saranno presentate le iniziative dell'associazione

FULVIO DI GIUSEPPE

In tutta Italia, ogni giorno, si registrano quattro chiamate per abusi e violenze sui minori. E nel 5% dei casi, lo squillo arriva dalla Puglia. È il dato che emerge dal report di Telefono azzurro, che nel weekend propone una serie di iniziative di piazza per celebrare la Giornata Internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Due giorni per «riaccendere l'azzurro», riprendendo lo slogan dell'iniziativa promossa dall'associazione che da quasi trenta anni è in prima linea per i minori.

Sono 1402 i casi registrati nell'ultimo anno e la Puglia si colloca a metà della graduatoria nazionale: è al nono posto tra le regioni per percentuale di chiamate di aiuto (il 5% del totale), ma nel rapporto con la popolazione - con 91 casi ogni milione di minori residenti -, è al quart'ultimo posto. Numeri, però, che vanno presi per difetto. «I dati che abbiamo a disposizione - evidenzia Ernesto

Genere e età dei bambini



Caffo, presidente di Telefono Azzurro e docente di Neuropsichiatria Infantile - rappresentano una sottostima del fenomeno: è ancora molto alto il numero dei casi che restano sommersi, ossia che non vengono denunciati».

È a breve, anche la Regione Puglia proporrà un report sugli abusi, confermando la necessità di ulteriori denunce. «La prossima settimana presenteremo le linee guida

in materia di maltrattamenti - anticipa il Garante dei minori, Rosy Paparella - e, pur non potendo ancora fornire dati, posso già dire che emerge un quadro tutt'altro che positivo».

Oltre ai casi già segnalati, c'è soprattutto da agire sulla prevenzione. «C'è ancora troppa difficoltà a far emergere le violenze - sot-

tolinea la Paparella - e dobbiamo essere capaci di permettere agli operatori di saper cogliere i segni. Da qui, la necessità di un impegno vigile e delle linee guida, per combattere questo triste fenomeno». Anche di questo si parlerà domani e domenica attraverso i banchetti e le iniziative che in Puglia coinvolgeranno complessivamente sedici piazze, pronte a ospitare in tutta la regione le manifestazioni di «Riaccendi l'azzurro», con raccolta fondi e sensibilizzazione sul tema dei diritti.

Ma non si parlerà solo di violenza. Il quadro sugli abusi, infatti, segue un altro impietoso rapporto presentato nelle ultime ore: il dossier di Save the children pubblicato da Treccani ha evidenziato come in Puglia i dati di dispersione scolastica e di povertà siano superiori alla media nazionale, arrivando a stimare al 32% i bambini (fino a 17 anni) in povertà relativa. Numeri che rendono il cielo molto meno azzurro.

OSERPRODUZIONE RISERVATA

La campagna elettorale

Renzi fissa i suoi paletti "Mai un governo tecnico Italicum via comunque"

Il premier e le ipotesi di sconfitta: "Non sono il tipo che fa quel genere di pasticci, fanno salire le tasse"

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Matteo Renzi dice cosa non succederà, dal suo punto di vista, se vince il No al referendum sulla riforma costituzionale. «Non posso essere quello che si mette d'accordo con gli altri per fare un governo di scopo o un governicchio», spiega intervenendo a Rtl 102,5. Che è un modo per continuare la campagna referendaria lasciando intravedere quelli che lui chiama «strani pasticci», senza il successo del Sì, pasticci che non lo vedranno protagonista: «Li faranno, ma non con me».

Naturalmente, il presidente del Consiglio non può spingersi oltre. non può mandare un messaggio catastrofico. «Il 5 dicembre -aggiunge- non c'è l'invasione delle cavallette o l'Armageddon. Se vince il No, semplicemente, rimane tutto come adesso». Anche un'altra frase svela i pensieri futuri del premier e contemporaneamente cerca di entrare nella testa degli elettori: «Il governo tecnico lo abbiamo avuto più volte e sono salite le tasse». Si parte da qui dunque per immaginare gli scenari che fanno a Palazzo Chigi tenendo conto dei sondaggi, compresi quelli in possesso della presi-

Il piano B: puntare al voto nel 2017 dopo le correzioni della Consulta alla legge elettorale



Il ministro Pier Carlo Padoan

denza del Consiglio, che pronosticano la vittoria del No.

Il futuro è nelle mani del capo dello Stato Sergio Mattarella, ma una risposta alle soluzioni offerte dal Quirinale dovrà darla, innanzitutto, il premier in carica. Al momento la reazione di Renzi è la più imprevedibile, in caso di sconfitta. Ma le sue frasi di ieri fanno capire che qualcosa si sta muovendo per prepararsi un piano B. L'impressione è che Renzi potrebbe ancora guidare l'esecutivo per andare a votare il prossimo anno, una volta corretta la legge elettorale anche in base alle indicazioni della Corte Costituzionale. Ieri ha confermato: «L'Italicum cambierà, a prescindere dal risultato». Con un Renzi bis, l'ex sindaco affronterebbe le urne per la prima volta. Non nelle condizioni sognate in partenza: con un sistema di voto che garantisca subito un vincitore e una maggioranza certa. Ma se l'esecutivo futuro dev'essere solo lo strumento per cambiare l'Italicum e poi correre alle urne nella primavera del 2017, perché non dovrebbe essere il segretario del Pd a guidarlo? Se comunque dovrà uscire una maggioranza con alleanze spu-

rie, cioè con le larghe intese, perché non provare a vincere le elezioni e fare lui stesso quelle alleanze?

È un'ipotesi, che prevede quicquid accettazione o di un rinvio alle Camere o di un reincarico. Con una scadenza a breve termine. L'altra strada è pilotare, da segretario del Pd, la nascita di un "governo del presidente", non di scopo ma legato direttamente alla figura del capo dello Stato, magari guidato dal presidente del Senato Piero Grasso, aspettare che passi la burrasca della sconfitta e poi rientrare in pista nel voto del 2018. In que-

sto caso però le controindicazioni sono maggiori. Non è affatto detto che nel Pd gli equilibri rimangano quelli attuali. Qualcuno già vede movimenti di ministri oggi, figuriamoci dopo la mancata vittoria del Sì. Un governo Padoan ha esattamente l'identikit escluso nelle dichiarazioni di ieri. In più il 2017 sarà un anno complicato per l'economia. Senza crescita tornerà lo spettro delle clausole di salvaguardia con l'aumento dell'Iva. Un colpo alle ambizioni dei partiti chiamati a sostenere questo esecutivo fino al 2018.

UN'IPOTESI RISERVATA

Il No in testa, ma il 13% è ancora incerto E un elettore su due non andrà a votare

Ultimo sondaggio prima che scatti il divieto: i contrari al 55% contro il 45% dei pro riforma

Scenari



di Nando Pagnoncelli

A due settimane dal referendum costituzionale gli orientamenti di voto degli italiani sembrano consolidarsi a favore del No. E quanto emerge dal sondaggio odierno, l'ultimo prima del blackout previsto dalla normativa che disciplina la pubblicazione dei sondaggi.

Temi e mobilitazione

Come di consueto iniziamo dal grado di coinvolgimento degli elettori. Con l'approssimarsi della data del voto si registra un aumento del livello di conoscenza dei temi: se infatti ancora il 12% dichiara di conoscere in dettaglio i contenuti della riforma (contro il 10% di fine settembre) a costoro si aggiunge il 51% che ritiene di conoscerla a grandi linee (contro il 44%). Permangono comunque una quota tutt'altro che trascurabile di cittadini «distanti»: il 31% ne ha solo sentito parlare e il 6% ignora la scadenza referendaria.

Nonostante l'aumentata conoscenza, la mobilitazione degli elettori appare in flessione: la partecipazione al voto si attesta al 53,5% mentre in ottobre era pari al 57,7% (-4,2%). Considerando la totalità degli elettori si registra il vantaggio del No sul Sì di poco più di 5 punti (26,1% a 21%) e una quota di indecisi pari al 6,4%. Escludendo questi ultimi e gli astensionisti (46,5%), il vantaggio del No sul Sì appare netto: 55% a 45%. Per quel che riguarda l'incertezza, il dato complessivo è del 13% del totale elettori, risultante dal 6,4% che si dichiara indeciso più il 6,6% che potrebbe cambiare idea. Quest'ultima percentuale è data dal 14% che dichiara di poter cambiare la propria scelta (9%+5%) riportato al totale elettori, poiché il 14% è calcolato su coloro che esprimono una scelta, cioè il 47,1%

degli elettori (somma di chi indica Sì oppure No). Va tuttavia osservato che una quota minoritaria ma tutt'altro che trascurabile dei due schieramenti non esclude di poter cambiare idea, in particolare il 13% dei sostenitori del Sì e il 15% di quelli del No. A questo proposito il dato più eclatante riguarda gli elettori centristi i quali, pur dichiarandosi maggior-

mente favorevoli al Sì (72% a 28%), potrebbero cambiare scelta nella misura di uno su tre (35%).

La campagna

Queste stime sembrano determinate da almeno tre aspetti che hanno caratterizzato la lunghissima campagna referendaria. Innanzitutto, come abbiamo fatto notare, la limitata co-

noscenza dei temi istituzionali nonché la loro distanza rispetto alle priorità dei cittadini che hanno indotto i sostenitori dei due fronti ad adottare una strategia che in larga misura ha prescinduto dai contenuti della riforma. La personalizzazione della campagna ha quindi spostato il piano del confronto sul terreno politico e le strategie comunicative adottate erano

più assimilabili a quelle di una competizione elettorale che di un referendum costituzionale.

Il focus sul governo

Inoltre, nonostante il premier abbia provato a riportare la dialettica nell'ambito dei contenuti della riforma (escludendo, tra l'altro, l'ipotesi di abbandonare la politica nel caso di affermazione del No, contrariamente a quanto inizialmente dichiarato) si è riscontrata una forte resistenza da parte del fronte opposto che, per quanto eterogeneo e mosso da motivazioni diverse, aveva tutto l'interesse a mantenere il focus sul futuro del governo e di Renzi. In uno scenario tripolare, infatti, la maggioranza assoluta degli elettori esprime valutazioni negative sull'esecutivo e sul premier. Non stupisce quindi la progressiva diminuzione del consenso per la riforma da parte degli elettori dei partiti di opposizione. Rispetto ad ottobre, infatti, il Sì passa dal 40% al 31% tra gli elettori di Forza Italia, dal 21% al 13% tra quelli della Lega e dal 19% al 15% tra i grillini.

16

i giorni
che mancano
al 4 dicembre,
la domenica
in cui
si terrà
il referendum
costituzionale

I cambi di posizione

Esiste una quota che ora si schiera, ma che può cambiare scelta al momento del voto

Il cambiamento

Il tema del cambiamento è stato al centro del dibattito. Ma quale cambiamento? Delle istituzioni o del governo? E quale leader o soggetto politico è portatore del cambiamento oggi? Sono temi su cui riflettere nei prossimi mesi, indipendentemente dall'esito del referendum e alla luce di quanto avvenuto con la Brexit e le elezioni americane o di quello che avverrà con quelle austriache.

In conclusione, il vantaggio del No è abbastanza netto in uno scenario nel quale comunque permangono diversi elementi di incertezza: la «stabilità» della decisione attuale espressa dagli elettori, il numero di indecisi e la partecipazione al voto. Nonché il voto dei residenti all'estero che solitamente non viene considerato nei sondaggi. Come sappiamo i sondaggi pre-elettorali negli ultimi tempi non hanno dato prova di grande affidabilità, ma al momento rimangono l'unico strumento per conoscere gli orientamenti degli elettori. Eccezion fatta ovviamente per gli oracoli «del giorno dopo» che non mancano mai. E questa più che una previsione è una certezza.

@NPagnoncelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è stata una progressiva diminuzione del consenso per la nuova Carta da parte degli elettori dei partiti di opposizione: il Sì è sceso dal 40 al 31 per cento tra quelli di FI, dal 21 al 13 tra i leghisti e dal 19 al 15 tra i grillini

Il voto

☉ Domenica 4 dicembre i cittadini italiani saranno chiamati a votare il referendum sulla riforma costituzionale. I seggi saranno aperti dalle 7 alle 23

☉ I referendum relativi a una modifica della Costituzione, come quello del 4 dicembre, non prevedono che venga raggiunto un quorum di votanti. A prescindere dal numero degli elettori che si saranno recati ai seggi il 4 dicembre la riforma costituzionale entrerà in vigore se il Sì supererà il No. In caso contrario, la modifica votata dal Parlamento finirà nel nulla

☉ Il Partito democratico sostiene il Sì al referendum costituzionale, anche se parte della minoranza è per il No. I centristi (tranne l'Udc) e i verdiniani sono pure favorevoli alla riforma. Si oppongono invece al testo Renzi-Boschi Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia. Per il No schierati anche il Movimento 5 Stelle e partiti della sinistra

Primo piano | Il centrosinistra

Renzi e il dopo: in 3 mesi si fa la legge elettorale

Caso sulla par condicio

«Niente governicchi». Obiettivo voto subito se sconfitto il premier da Fazio, l'Agcom chiede i prossimi ospiti

ROMA Se vince il No, Matteo Renzi si dimette. Non solo: il premier non consentirà la nascita di «un governicchio purchessia», solo «per tirare a campare» fino al 2018.

Dalla Sardegna il premier cerca di fugare dubbi ed equivoci. E spiega ai collaboratori: «Per quanto mi riguarda non farò mai un governo solo per restare a galleggiare. È probabile che mi chiedano di restare perché non ci sono alternative, ma io non rimango a farmi logorare e condizionare. E se si vuole fare la legge elettorale per andare al voto, la si può fare in tre mesi, ma se la si vuole utilizzare come scusa per tirare per le lunghe, se lo scordino. Si va alle elezioni. Ci vuole chiarezza, basta con i giochini della vecchia politica».

In pubblico, ovviamente, il premier è meno netto, anche perché non ha intenzione alcuna di entrare in rotta di collisione con Sergio Mattarella e intaccare le prerogative del capo dello Stato: «Se i cittadini dicono "No" e vogliono un sistema che è quello decrepito che non funziona, io non posso essere quello che si mette d'accordo con gli altri partiti

La replica Rai
Viale Mazzini ha fatto sapere al garante che il prossimo ospite già in scaletta sarà del No

per fare un governo di scopo o un governicchio». E ancora: «O si cambia o se vogliono galleggiare, trovino altri. Se qualcuno vuole fare strani pasticci, li faccia senza di me».

Dunque, Renzi si dice pronto ad andare fino in fondo: «Quando smetterò di fare il presidente del Consiglio, che sia domani o tra cinque anni, mi inchinerò alla bandiera italiana e dirò grazie per l'onore che ho avuto di servire il Paese. Non farò come altri che hanno messo il broncio, o che hanno deciso di votare "No" perché non hanno avuto uno strapuntino di consolazione. Io non sono abbarbicato alla poltrona».

A poco più di due settimane dal voto referendario, la ten-

sione è quindi alle stelle. E non accenna a diminuire. Anzi. Sembra averlo capito l'Agcom che, onde evitare il coinvolgimento nella polemica politica ormai sempre più aspra, ha «ordinato» alla Rai la lista degli ospiti che si alterneranno da Fabio Fazio, dopo l'assolo di Renzi a *Che tempo che fa*. Questo, ovviamente, per controllare che la «par condicio» venga rispettata. La Rai ha assicurato che il prossimo ospite rappresenterà il No. L'Agcom ha anche sollecitato le testate giornalistiche delle varie emittenti tv ad «aumentare i tempi di trattazione dell'argomento referendario».

Ma è chiaro che anche dopo questa mossa dell'Agcom, le polemiche non si sopiranno. Il «tutti contro Renzi», scatenato dallo stesso premier, convinto che gli serva ai fini del consenso, non si ferma. La minoranza del Pd non abbassa i toni. E il premier nemmeno: nei comizi sottolinea, alludendo anche a Bersani e D'Alema, che «la vecchia classe politica che ha governato per trent'anni vuole riprendersi il potere che il Sì le toglierebbe definitivamente». Ma questo scontro con gli ex premier o leader di un tempo, che coinvolge Monti, D'Alema, Bersani, Berlusconi, non riguarda invece Romano Prodi. Anzi. Nonostante le ripetute critiche dell'ex presidente del Consiglio al governo (da ultime quelle sull'atteggiamento nei confronti dell'Europa), Renzi, sotto sotto, spera ancora che Prodi dichiari il suo Sì alla riforma.

Maria Teresa Meli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

REFERENDUM

UN PAESE IN BILICO

L'AFFONDO DEL PREMIER

«La classe politica sfrutta il 4 dicembre per riprendersi il potere che aveva perso. Vogliono tornare loro»

Renzi: niente pasticci non faccio governicchi

«Col no rimane l'Italietta». Bersani: «Resta o voterò altro governo»

■ **CAGLIARI.** Matteo Renzi alza il tiro e mette in guardia sul dopo referendum: «se qualcuno vuole fare strani pasticci il giorno dopo, li fa senza di me. Io non sarò quello che si mette d'accordo con altri partiti per fare un governo di scopo o un governicchio. Ne abbiamo avuti, fanno anche alzare le tasse». Messaggio chiaro, a 360 gradi, con un occhio alla minoranza del suo partito ma soprattutto alla politica di quel fronte del NO che mette insieme Monti e Salvini, Grillo e D'Alema e porta anche «Casa Pound a parlare di deriva autoritaria...», ironizza.

«La classe politica sfrutta il 4 dicembre per riprendersi il potere che aveva perso. Vogliono tornare loro: se volete un sistema decrepito, delle paludi dei veti, di galleggiamenti e inciuci, riprendetelo. Amici come prima». Ma non facciamoci fregare da chi vuole mantenere i privilegi, scandisce davanti alla platea del Teatro Verdi di Sassari. Lui non ci sta, tiene a sottolineare più volte. E pur tornando a dire che questo voto «non è sul governo», ribadisce il suo refrain: «o si cambia o se si vuole restare a galleggiare, ne trovano altri, si resta con i soliti». Non

senza sottolineare i rischi, quelli di un «Italietta» senza «voce sulla scena internazionale» invece di un paese nuovo, stabile, capace di fare sistema.

Dalla Sardegna - dove ha firmato il «Patto per Cagliari e ha visto anche il presidente cinese Xi Jinping parlando di opportunità «strabilianti» di crescita dei rapporti Italia-Cina - la giornata del premier inizia presto. Con un'intervista a Rtl in cui non risparmia un affondo verso il suo partito: «Ho grande rispetto per il suo passato, per Bersani, D'Alema... Ma vorrei evitare di parlare delle polemiche sulla vecchia classe dirigente che magari diventerà la nuova. Questa riforma riguarda il futuro dei miei figli» dice non senza qualche battuta, sul suo ex segretario. «Lo rispetto molto ma non capisco le sue metafore. Quella del tacchino sul tetto, ora la mucca nel corridoio. Questa analisi zoologi-

ca di Bersani è interessantissima ma sono limitato, non capisco...». E' preoccupante che Renzi non capisca le metafore - gli risponde l'ex segretario - dato che esse vengono comprese «nei bar e nelle famiglie». «Meglio un piccione in mano che un tacchino sul tetto» -

ha sottolineato Bersani - lo capisce chiunque. La «mucca nel corridoio» è una cosa che non puoi non vedere. Una destra protezionista che avanza è come una mucca nel corridoio. Lo capiscono nei bar e nelle famiglie. Se non lo capisce Renzi mi preoccupa». Aggiunge:

«Se vince il No Renzi ci ripensi, altrimenti ci penserà Mattarella. Ma una maggioranza comunque resta, il Pd resta. Sono pronto a votare una nuova fiducia a un governo».

Renzi nel suo giro da «globe-trotter» per l'Italia - come lo definisce lui stesso - vuole conquistare «la maggioranza silenziosa»,

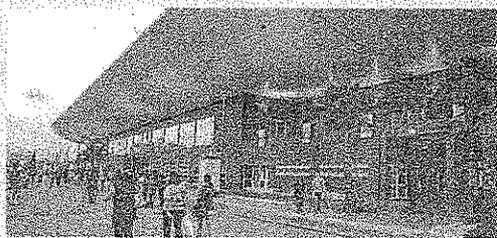
quel 37% di indecisi che si dice sicuro alla fine voterà per il sì. Lui di sondaggi non parla. Anzi ne parla solo per dire che in «questi 16-17 giorni che mancano al voto sono belli per uno che ama la politica» ma gioca ogni carta. Anche un appello diretto: «Andate per le case, telefonate, serve uno sforzo personale per fare il salto». E paria anche di Italicum, spiegando che non è più da legare al referendum: «Mi sembra chiaro, sia che vinca il sì sia che vinca il no la legge va cambiata. Questo elimina il combinato disposto legge elettorale-voto».

«Finalmente c'è la possibilità di cambiare, non solo di lamentarsi», torna più volte a dire - prima a Cagliari, poi a Sassari - ricordando le tante volte e le «tante discussioni sentite sulla «casta». Su quanti dicono «bisognerebbe cambiare, così non va. Ora è finito il tempo dei condizionali: o Sì o No», rimarca ancora una volta il premier: Pronto anche ad un duello tv con Berlusconi e Grillo: «A quindici giorni dal voto, ribadisco che mi piacerebbe fare un confronto civile con ognuno di loro. Possiamo farlo in radio, in tv: il problema non è dove farlo ma se accettano».



PD Pier Luigi Bersani

Missione in Puglia Il premier stasera a Bari dubbi sulla presenza di Emiliano



■ Matteo Renzi partecipa oggi, a un'iniziativa pubblica a Bari a sostegno del Sì al referendum costituzionale.

L'evento si svolgerà dalle ore 21,30 presso la Fiera del Levante - Nuovo Centro Congressi, Spazio 8 (nella foto).

Il segretario regionale del Pd, Marco Lacarra, afferma che «un dialogo costante tra il presidente della Regione e il presidente del Consiglio non può che giovare alla Puglia, al Pd e al centrosinistra».

«Naturalmente - aggiunge - speriamo si disbrighi rapidamente la pratica referendum in modo positivo, così eviteremo di avere ulteriori eventuali possibilità di tensione o fibrillazione. Penso che siamo sulla buona strada».

Il segretario del Pd Puglia sottolinea di prediligere «il merito delle questioni». E «sulla decarbonizzazione (per rendere meno inquinante l'Ilva, ndr) - precisa Lacarra - è difficile non pensarla nello stesso modo di Emiliano».

Primo piano | Il centrodestra

Berlusconi all'ambasciata britannica: tranquilli, il 5 dicembre nessun rischio

Il leader di FI si prepara al post referendum, le rassicurazioni nell'ipotesi di vittoria del No

La campagna

La «carovana» delle 500 a Palazzo Grazioli

Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi ieri ha incontrato i volontari di Missione Italia che — a bordo delle Fiat 500 con il logo del partito e la scritta #iovotoNO — hanno sostato per qualche ora a Roma, nel cortile di Palazzo Grazioli, prima di riprendere il tragitto verso le città del Sud Italia, dopo aver percorso le province del Nord spiegando le ragioni del No al referendum.

(Ansa)



ROMA «State tranquilli, se vince il No non succede nulla». Silvio non l'ha detto soltanto ai volontari di «Missione Italia», ricevuti ieri pomeriggio a Palazzo Grazioli. Lo stesso messaggio, con le identiche rassicurazioni sullo scenario che potrebbe aprirsi il 5 dicembre in caso di dimissioni del governo Renzi, è stato recapitato anche a Downing Street.

Già perché ieri, in tarda mattinata, Berlusconi ha lasciato la sua residenza romana per dirigersi all'ambasciata britannica. Il motivo, un pran-

Scenari

La prima strada resta la convocazione di un tavolo sulla legge elettorale

zo con l'ambasciatore di Londra in Italia nel corso del quale il leader forzista ha tranquillizzato il Paese alleato sugli effetti — o meglio, secondo lui, sui «non effetti» — della vittoria del No al referendum.

I sondaggi privati che ha in mano, per quanto lo strumento non goda di ottima fama al momento, vanno nella stessa direzione di quelli pubblici. «E tutti gli italiani che hanno dei contatti al di fuori del nostro Paese», è il leitmotiv più volte ribadito nelle ultime settimane, «hanno il dovere di avvisare le cancellerie straniere del fatto che l'Italia rimarrà stabile».

Da quando quasi tre settimane fa ha incontrato il presidente Mattarella, Berlusconi ragiona come se il 5 dicembre si aprisse una nuova fase. E anche la sconfessione pubblica di Stefano Parisi, più che con la microfisica del potere di Forza Italia, ha molto a che fare con la necessità di non lasciare a Salvini la bandiera del «centrodestra del No». Il resto sono le mosse che FI dovrà fare in Parlamento, in caso di crisi. Nessun sostegno a governi d'emergenza né tantomeno la richiesta di elezioni anticipate, sia chiaro. Ma la costruzione di un tavolo sulla legge elettorale, da convocare «innanzitutto d'intesa con la Lega e il Movimento Cinquestelle», quella sì, rimane la prima stra-

da da percorrere. Con in tasca una legge elettorale di stampo proporzionale che convinca anche il Pd e gli alfaniani.

Ma per giocare tutte le sue carte sul tavolo dell'eventuale «dopo», Berlusconi ha bisogno di gruppi parlamentari compatti. Ieri, infatti, ha incontrato una delegazione guidata dai capigruppo Renato

Brunetta e Paolo Romani. Di fronte a questa, tra le altre cose, ha rettificato il pensiero su «Renzi unico leader» espresso ventiquattr'ore prima. «Il mio - ha spiegato l'ex premier - non era un giudizio di valore. Ma uno stato di fatto. Visto che la magistratura ha tolto dai giochi il leader del centrodestra, e cioè me, al momento c'è solo il

leader dello schieramento opposto, e cioè Renzi». Quanto alla disputa tra Salvini e Parisi (che ieri ha attaccato tanto il «Berlusconi che sta con Salvini» quanto la «Forza Italia che ha perso la bussola»), il presidente azzurro invita tutti a scavalcare l'ostacolo, almeno per ora. «Qua», è il riferimento al dopo voto, «sta per cambiare

tutto. Dobbiamo stare uniti...». Messaggi, uniti alla propaganda per il No, che Berlusconi ripeterà la settimana prossima, quando inizierà il suo tour televisivo. Prima tappa da Bruno Vespa, martedì. La seconda, l'indomani, a Mediaset, da Nicola Porro.

Tommaso Labate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERTICE CON I DIRIGENTI AZZURRI
Il rilancio di FI affinché abbia un ruolo nelle trattative sulla legge elettorale con l'obiettivo di arrivare al proporzionale

LA SORTE DELL'EX MANAGER
L'input del Cavaliere ai suoi: «scaricarlo» e lasciare che lui prosegua in autonomia, ma senza più accumunarlo al partito

Berlusconi: con il No torna la democrazia

Il Cav pensa al dopo voto. Parisi non si ferma: FI senza bussola

● **ROMA.** Massimo impegno per gli ultimi 15 giorni di campagna elettorale perché la vittoria del no costituisce una chance per Forza Italia di tornare protagonista della scena politica. Silvio Berlusconi con lo stato maggiore azzurro riunito nella mattinata di ieri a palazzo Grazioli non si sbilancia sul futuro ma è chiaro che il pensiero è già al dopo voto, soprattutto se come confermato anche dagli ultimi sondaggi arrivati sulla sua scrivania a via del Plebiscito, il no continua ad essere in vantaggio. Due sono i concetti - raccontano i presenti - su cui l'ex premier si è soffermato a lungo: la necessità che Forza Italia abbia un ruolo di primo piano nelle trattative sulla legge elettorale con l'obiettivo di arrivare ad un accordo sul proporzionale e poi il senso di «responsabilità» che Forza Italia ha sempre dimostrato anche stando all'opposizione. Insomma nessuna strada è preclusa certo ma prima di decidere l'ex capo del governo vuole ovviamente aspettare l'esito

delle urne. La riunione con i big azzurri è servita al Cavaliere anche per chiarire il senso delle sue parole su Renzi come unico leader presente, una frase che a molti era sembrata come un endorsement che rischiava di essere un boomerang nel corso della campagna elettorale. Il ragionamento avrebbe spiegato l'ex capo del governo - era legato al fatto che Renzi è l'unico leader perché per colpa di una sentenza ingiusta chi deve guidare il centrodestra è fuori dal Parlamento.

A fare da «convitato di pietra» dell'incontro è stato invece Stefano Parisi. Dopo la presa di distanza nei giorni scorsi, Berlusconi ai colonnelli azzurri avrebbe confermato la sua linea. Anzi l'input dato dal Cavaliere è quello di

«scaricarlo» e lasciare che lui prosegua in autonomia, ma senza più accumunarlo a Forza Italia.

Una sorta di benservito insomma che serve a Berlusconi per tenere il partito compatto non solo nella fase finale della campagna elettorale ma soprattutto in vista dei possibili scenari che si apriranno dopo il voto. L'ex premier sa perfettamente che per sedersi al tavolo di ogni trattativa deve avere alle spalle un partito compatto. Un dato contestato da Stefano Parisi



Il leader Berlusconi

secondo il quale: «Forza Italia ha perso la bussola e non si sa più che cosa è. L'altro giorno ho saputo che non sostiene più un percorso insieme perché vuole andare dietro a Salvini ma io vado avanti».

Fino al referendum dunque l'imperativo è l'unità del cen-

trodestra nonostante le differenze con gli alleati che dopo il referendum costringeranno comunque l'ex capo del governo a fare una scelta. Il chiarimento con il duo Salvini-Meloni sarà dunque rinviato al dopo referendum. L'intenzione dell'ex capo del governo è quella di concentrarsi sulla campagna elettorale tanto che nel pomeriggio il Cavaliere ha incontrato a palazzo Grazioli i volentieri di missione Italia che fino al 4 dicembre gireranno l'Italia in auto per sostenere il no: «Con la bocciatura delle riforme torniamo alla democrazia», ha spiegato il Cavaliere invitando i presenti a sollecitare le persone ad andare a votare. Per il leader di Fi il fatto che non ci sia un quorum «è un problema ecco perché - aggiunge - chi resta a casa fa un favore al sì». Dalla prossima settimana Berlusconi tornerà anche in tv (martedì è atteso a Porta a Porta) mentre sabato 26 novembre non è escluso che possa partecipare ad una manifestazione per il No a Napoli.

Processo camorra, concorso esterno L'ex sottosegretario Cosentino condannato a nove anni



● L'ex sottosegretario del Pdl Nicola Cosentino (a sinistra nella foto scattata nell'udienza finale in Tribunale) è stato condannato a nove anni di carcere e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per concorso esterno in associazione camorristica. Il collegio del Tribunale ha anche condannato Nicola Cosentino alla interdizione legale per il periodo della condanna e alla misura di sicurezza della libertà vigilata di due anni, da scontare dopo la pena.

I giudici hanno escluso inoltre l'ipotesi del riciclaggio, concernente il presunto cambio da parte di Cosentino degli assegni bancari consegnatigli da emissari del clan; l'ipotesi era ricompresa in quella principale di concorso esterno. I magistrati hanno poi ritenuto la sussistenza della colpevolezza dell'ex sottosegretario fino all'8 dicembre 2005, mentre per il pm Alessandro Milita - che durante la requisitoria aveva chiesto 16 anni di carcere - le condotte incriminate sarebbero andate avanti dal 1980 fin quasi ai giorni nostri.

Primo piano | La polemica

De Luca choc su Bindi. E il Pd lo isola

«Impresentabile? Infame, da ucciderla». Poi prova a chiarire. Renzi: inaccettabile. Lei: la solidarietà mi fa bene

ROMA La puntata di Matrix dedicata ai campioni del «politicamente scorretto» ha prodotto una stizzita affermazione che ha gettato nello sgomento l'intero Pd. A parlare, con le labbra serrate e ben inquadrata dalla telecamera, il dem Vincenzo De Luca, governatore della Campania: «Quello che fece la Bindi (inserendo, come presidente della commissione Antimafia, De Luca tra gli impresentabili, alla vigilia delle elezioni regionali 2015, per un procedimento allora in corso, relativo a un parco marino ndr) è stata una cosa infame, da ucciderla... Ci abbiamo rimesso l'1,5%, il 2% dei voti. Atti di delinquenza politica e non c'entra la moralità, era tutto un attacco al governo Renzi». Così — con il governatore di una regione infestata dalla camorra che dà dell'«infame, da uccidere» alla presidente dem dell'Antimafia — il Pd ora si ritrova con un altro problema in casa.

Rosy Bindi, incassati attestati di amicizia da tutte le forze politiche, replica con 14 parole in un tweet: «Grazie a tutti e a tutte per la vostra solidarietà. Mi ha fatto bene». E in serata, al Tg1, arriva Matteo Renzi: le parole del governatore sono «totalmente inaccettabili, solidarietà piena a Rosy Bindi».

I fatti. Mercoledì scorso il giornalista di Canale 5 Pietro Suber intervista De Luca in Re-

Il video
Il governatore minaccia querele contro il giornalista. La replica: dichiarazioni spontanee

gione. In piedi, appoggiato a un grande tavolo, il governatore gongola davanti a un video di Sgarbi che esulta per il trionfo di Donald Trump. Il cronista, dopo le risate, chiosa: «Lei sta a Trump come Rosy Bindi sta alla Clinton...». E lì parte la contraerea di De Luca contro la sua nemica che non gli fece sconti sugli «impresentabili». De Luca era nell'elenco stilato in base al codice etico dell'Antimafia, ma poi, il 29 settembre scorso, è stato assolto nel processo in questione perché «il fatto non sussiste».

Matrix, condotto da Nicola Porro, è andato in onda a mezzanotte ma il caso scoppia solo giovedì, quando la redazione rilancia il video dell'intervista (montato) a agenzie e edizioni on line. Ai piani alti del Pd si capisce al volo che la grana è grossa, tant'è che si muovono i vicesegretari Serracchiani e Guerini, il presidente Orfini, i capigruppo Zanda e Rosato, il



Le frasi Vincenzo De Luca, a Matrix su Canale 5, parlando di quando la presidente della commissione Antimafia Rosy Bindi lo inserì nella lista degli impresentabili, ha detto: «Una cosa infame, da ucciderla»

capogruppo in Antimafia Mirabelli. De Luca prova a metterci una toppa. Che è peggio del buco: «Ci troviamo di fronte all'ennesimo atto di delinquenza giornalistica... Al termine dell'intervista... il giornalista ha tirato fuori il suo tablet chiedendomi, mentre gli operatori smontavano i cavalletti, se potevo mostrarmi quanto affermato da Sgarbi... Verifichiamo con l'ufficio legale gli estremi della querela per violazione della privacy e violenza privata». Comunque, ha aggiunto, «rispetto la Bindi, con lei nessun problema».

Mentre il governatore dettava queste parole si facevano

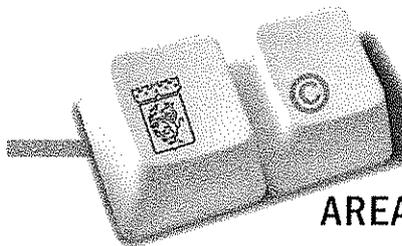
sentire i presidenti di Camera e Senato, Laura Boldrini e Pietro Grasso («De Luca smetta di imitare Crozza e si scusi»), Roberto Saviano. E la Federazione nazionale della stampa: «Anzi-ché vergognarsi e chiedere scusa, De Luca minaccia querele». E arriva la replica di Suber: «Il video dimostra che le dichiarazioni sono state rese autonomamente dall'intervistato e non sono state estorte in alcun modo». Nel governo, tra tante ministre pd, è toccato a Angelino Alfano (Ap), difendere Bindi: «Certe parole non devono scappare nemmeno nei fuori onda. Il presidente De Luca si scusi». La chiosa del giorno è del dem Lo Giudice: «Le parole di De Luca rischiano di uccidere davvero. Il Pd».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2015

© Alla fine del maggio 2015 la commissione Antimafia, presieduta da Rosy Bindi, presentò la lista di 16 candidati giudicati impresentabili. Tra loro, Vincenzo De Luca, in corsa in Campania, che quereleò Bindi. Renzi disse: «Commissione usata per regolare conti interni al Pd»



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & POLITICA

Ok Ue al bilancio 2017 ma l'Italia si astiene

È la prima volta. Renzi: pronti al veto sul rendiconto pluriennale

● **BRUXELLES.** L'Ue trova l'intesa sul bilancio 2017, ma l'Italia lancia un segnale a Bruxelles e si astiene dal dare il suo ok, una prima storica. Anche se tecnicamente slegata dalle discussioni sulla revisione del bilancio pluriennale 2014-2020, dove il governo ha già minacciato il veto, la posizione va letta nella continuità: «Siamo pronti a ogni tipo di intervento, fino al veto», ha avvertito il premier Matteo Renzi. I pugni sul tavolo hanno una ragione: «Non vogliamo fare gli egoisti: siamo pronti a fare la nostra parte, ma chiediamo all'Europa più attenzione su crescita e migranti».

L'accordo tra Commissione, Parlamento e Consiglio Ue trovato come da copione in extremis, nel cuore della notte di mercoledì dopo quasi 24 ore di negoziati guidati dalla presidenza slovacca, prevede un bilancio costi-

tuito da 157,9 miliardi in impegni e 134,5 miliardi in pagamenti, pari rispettivamente a un aumento dell'1,7% e a una riduzione dell'1,6% rispetto al 2016. «Non abbiamo risparmiato nessuno sforzo», ha assicurato la vicepresidente della Commissione Ue Kristalina Georgieva, per garantire che le risorse per il 2017 vadano «contro gli choc, dando una spinta alla nostra economia e affrontando questioni come la crisi dei rifugiati». Saranno infatti disponibili 5,91 miliardi in termini di impegni per crisi dei rifugiati e sicurezza, pari a +11,3%, mentre per crescita e occupazione saranno 21,3 miliardi, ovvero +12%. In particolare, i fondi per il programma Erasmus+ aumen-

ranno del 19% a 2,1 miliardi, e l'Efsi, il fondo del Piano Juncker, avrà impegni pari 2,7 miliardi, ossia +25%. Ci saranno inoltre 500 mln per l'iniziativa Giovani. Soddisfatto anche l'Europarlamento che, ha sottolineato il presidente della commissione Bilancio Jean Arthuis, «ha deciso di investire nel futuro con un'enfasi speciale» su crescita, Erasmus e giovani.

Per l'Italia, però, sebbene siano state recepite le sue richieste su 700 milioni aggiuntivi a Erasmus, Horizon 2020 e l'Iniziativa Giovani, non è stato sufficiente, alla luce del taglio degli incrementi per i Paesi mediterranei e del rinvio temporaneo del finanziamento al Fondo per le cause profonde della migrazione. «L'Ita-

lia», ha spiegato il sottosegretario Sandro Gozi, «si è astenuta sul bilancio annuale proprio perché vogliamo ancor di più spingere l'Ue verso quella coerenza necessaria, che è l'unico modo per combattere i populismi». Ora la battaglia continua sul fronte della revisione del quadro di bilancio 2014-2020 (Mff), ha avvertito Gozi: «Manteniamo il veto sul pacchetto complessivo e a dicembre valuteremo se confermare la nostra posizione». Da parte di Bruxelles i toni tendono a smorzare il conflitto, sottolineando da una parte che l'accordo sul 2017 deve essere sottoposto all'approvazione formale dei 28, e dall'altra che «il lavoro sulla revisione del Mff continua».

Lucia Sali

«TROPPO IL CARICO DI LAVORO» L'ASTENSIONE DAL LAVORO RIGUARDA ANCHE I VETERINARI. SARANNO A RISCHIO VISITE ED ESAMI

Sciopero dei medici il 28 novembre disagi in vista negli ospedali

● **ROMA.** Pochi e «mal trattati», con troppo carico di lavoro e «risorse incerte per i contratti». Per questo medici, sanitari e veterinari di tutta Italia incroceranno le braccia il prossimo 28 novembre, con possibili disagi negli ospedali, dove saranno a rischio visite mediche ed esami. A proclamare lo scio-

pero, ieri in occasione di un sit-in di protesta davanti al Parlamento, sono state dieci sigle sindacali della Sanità pubblica. «Lo sciopero ci sarà a meno che non saranno accolte le nostre proposte su contratti di lavoro, precari e nuove assunzioni nel maxiemendamento alla legge di stabilità», annunciano

Anaa, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil Medici, Fvm, Fassid-Cisl Medici, Anpo-Ascoti-Fials Medici e Uil Fp Medici.

Nel mirino le «pocche e poco chiare» risorse previste per il rinnovo dei contratti dei dipendenti del Servizio sanitario nazionale. «I finanziamenti contrattuali - spiega Costantino Troise, segretario dell'Anaa - sono incerti e esigui. Il depauperamento delle risorse accessorie dei vecchi contratti prosegue indisturbato. Sono incerti i numeri volti a finanziare nuova occupazione, che ci dovrebbe consentire di rispettare gli orari europei di lavoro e di stabilizzare 14.000 precari. Sembra una miscela punitiva verso una categoria professionale che svolge un lavoro sempre più pesante». «Dopo ben sette anni di blocco della contrattazione collettiva - precisa Alessandro Vergallo, presidente del sindacato degli anestesisti (Aaroi Emac) - le previsioni dei fondi disponibili per il rinnovo del nostro contratto collettivo sono, giorno dopo giorno, più erose. Alla fine la disponibilità economica in busta paga sarà di poche decine di euro ciascuno». Al centro della protesta, anche aspetti relativi all'organizzazione del lavoro, direttamente collegati al tema della sicurezza e della tutela della salute dei cittadini. «Ve-

niamo da anni di tagli - Massimo Cozza, segretario Fp Cgil medici - e le risorse stanziate non permettono di sostituire i medici che andranno in pensione. Questo ci mette di fronte a una situazione critica, perché è a rischio l'accesso alle prestazioni e le liste d'attesa non potranno che allungarsi». Altro nodo è quello del precariato e dell'abuso fatto, negli ultimi anni, di contratti flessibili e atipici. «È necessario - ribadisce Pierluigi Ugolini, segretario Federazione medici e veterinari - che i precari, compresi quelli della ricerca sanitaria, trovino un contratto di lavoro finalmente stabile».

Questi punti sono stati illustrati anche in un incontro col ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Il ministro, spiega Riccardo Cassi, presidente Cimo, «si è impegnata a farsi portavoce dei medici e a fare in modo che nel maxiemendamento alla legge di Bilancio, che verrà presentato intorno al 24 novembre, possano essere accolte le nostre richieste. Tra queste la defiscalizzazione della produttività, come già previsto nella sanità privata, ma anche welfare aziendale e risorse accessorie». Se queste richieste saranno accolte, i medici si dicono pronti a fare un passo indietro e revocare lo sciopero.

Livia Parisi

Riscossione. Per la Cassazione a Sezioni unite il principio si applica ai provvedimenti fiscali e previdenziali oltre che alle sanzioni tributarie

Atti non impugnati, prescrizione breve

Termine «corto» se scade il tempo per opporsi - Dieci anni se c'è una sentenza in giudicato



Laura Ambrosi

Solo il diritto di credito contenuto in una sentenza passata in giudicato si prescrive in dieci anni; invece la mancata impugnazione di un qualunque atto impositivo non comporta l'allungamento del termine prescrizione. Ad affermare questi importanti principi sono le Sezioni unite della Corte di cassazione con la sentenza 23397 depositata ieri, che potrebbero avere rilevanza anche ai fini della valutazione della rottamazione dei ruoli.

La vicenda trae origine dall'opposizione avanti al tribunale competente di un'intimazione di pagamento relativa a una cartella per omessi versamenti di contributi previdenziali Inps. Il primo giudice dichiarava inammissibile per tardività l'impugnazione, mentre la Corte di appello, accogliendo le ragioni del contribuente, riteneva prescritto il credito vantato dall'ente con la cartella di pagamento. Secondo tale pronuncia, infatti, l'intimazione di pagamento era stata notificata oltre il quinquennio dalla notifica della predetta cartella.

Avverso la decisione, l'Inps ricorreva per Cassazione lamentando un'errata interpretazione della norma, atteso che la già citata cartella di pagamento era divenuta definitiva per assenza di impugnazione e pertanto trovava applicazione il termine prescrizione decennale ordinario.

Con l'ordinanza 1799/2016 i giudici di legittimità, ravvisando un contrasto giurisprudenziale sul punto, hanno rinviato la decisione alle Sezioni unite. La questione era così legata all'interpretazione dell'articolo 2953 del Codice civile, con riguardo all'operatività o meno della "con-

versione" del termine di prescrizione breve in ordinario decennale, in seguito alla mancata impugnazione di atti di riscossione riferiti sia a contributi previdenziali, sia più in generale a qualunque entrata tributaria statale, comunale e provinciale, e anche con riguardo alle sanzioni amministrative. In altre parole, il dubbio riguardava il termine prescrizione del credito contenuto in un atto non impugnato dal contribuente e quindi, se tale omessa impugnazione fosse idonea a trasformare il termine da breve a decennale.

Le Sezioni unite, risolvendo il contrasto giurisprudenziale, hanno innanzitutto affermato che la prescrizione decennale prevista dall'articolo 2953 del Codice civile decorre dal passaggio in giudicato della sentenza e l'eventuale conversione della prescrizione breve in

quella decennale trova il proprio fondamento proprio nella sentenza stessa.

Sia la cartella di pagamento sia gli altri titoli che legittimano la riscossione coattiva, ivi compreso anche l'accertamento esecutivo, non sono idonei ad acquistare efficacia di giudicato. L'assenza dell'impugnazione nei termini previsti può comportare, infatti, solo l'irretrattabilità del credito contenuto nel provvedimento, ma non automaticamente la trasformazione del termine prescrizione.

In conclusione, quindi, la Cassazione ha affermato il principio generale secondo cui la scadenza del termine perentorio stabilito per opporsi o impugnare un atto produce solo l'effetto sostanziale della irretrattabilità del credito, ma non determina anche la conversione del termine di prescrizione breve in ordinario (dieci anni).

Tale principio si applica con riguardo a tutti gli atti, comunque denominati, di riscossione mediante ruolo o comunque di riscossione coattiva di crediti degli enti previdenziali ovvero di crediti erariali, nonché per le sanzioni amministrative per le violazioni di norme tributarie.

L'interpretazione è particolarmente importante soprattutto in questo periodo in cui molti contribuenti stanno valutando se aderire alla rottamazione dei ruoli o meno.

Alla luce di tali principi, le cartelle notificate oltre i termini "brevi" non precedute da sentenze o da atto interruttivo (per esempio sollecito o intimazione), ovvero cinque anni in assenza di specifica previsione potrebbero essere già prescritte e quindi il contribuente non avrebbe alcun interesse alla definizione.

È evidente però che in tale ipotesi, se l'agente della riscossione (o chi ne farà le veci) in un prossimo futuro avanzerà delle pretese, occorrerà impugnare il provvedimento dinanzi al giudice competente chiedendo l'applicazione dei principi ora affermati dalle Sezioni unite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I contenuti della sentenza

ACCERTAMENTI CON CARTELLA

L'art. 25 del Dpr 602/1973 prevede che entro la fine del secondo anno, la cartella di pagamento riferita ad accertamenti divenuti definitivi va notificata. La previsione riguarda le pretese non interessate dagli accertamenti esecutivi, per i quali non è prevista la notifica di una cartella, quali gli atti notificati entro il 1° ottobre 2011 riferiti a periodi di imposta 2006 e precedenti

ACCERTAMENTI ESECUTIVI

Per gli accertamenti esecutivi non è prevista la notifica della cartella di pagamento e, in assenza di impugnazione, diventano definitivi dopo 60 giorni dalla notifica. L'Ufficio trasferisce il credito all'agente della riscossione, il quale, comunque entro il 31 dicembre del secondo anno successivo, deve sollecitare il pagamento della somma. In assenza il credito si prescrive

TERMINI BREVI

In assenza di specifiche previsioni, il credito erariale o contributivo ha prescrizione quinquennale, che può essere interrotta con l'invio di comunicazioni, atti o provvedimenti notificati al debitore volti a sollecitare il pagamento. In assenza il credito, si prescrive e pertanto l'erario o l'ente previdenziale non hanno più alcun titolo per incassarlo

SENTENZA IN GIUDICATO

Le Sezioni unite hanno precisato che il termine decennale previsto dall'art. 2953 del Codice civile riguarda solo ed esclusivamente le sentenze passate in giudicato. Decorre dalla data del passaggio in giudicato e non dalla pubblicazione o deposito della sentenza stessa. Anche per questa ipotesi, in assenza di qualsivoglia atto interruttivo, il credito si prescrive

L'IMPATTO

Le cartelle notificate oltre i termini potrebbero essere già prescritte: il contribuente deve decidere se ricorrere alla rottamazione



Ruolo

«Il ruolo è l'elenco dei nominativi dei contribuenti con relative somme dovute per un determinato periodo di imposta che viene periodicamente redatto dalle Entrate. Una volta redatto, viene trasmesso telematicamente all'agente della riscossione che notificherà la cartella esattoriale al contribuente, rendendogli in tal modo nota l'avvenuta presa in carico delle somme dovute e intimandogli il relativo pagamento.

Controlli. L'Agenzia invia un alert sulle anomalie - Gli avvisi di compliance nel 2016 salgono a 718 mila

Iva 2015, in arrivo 60mila lettere

Sanzioni ridotte a chi si mette in regola entro il 29 dicembre

Federica Micardi

Salgono a 718mila le lettere di compliance inviate dall'agenzia delle Entrate ai contribuenti nel 2016. È di ieri la notizia che sono state spedite altri 60mila messaggi di alert, questa volta sulle dichiarazioni Iva 2015 il cui invio andava fatto entro il 30 settembre 2016. La comunicazione, oltre ad essere stata inserita nel cassetto fiscale, è stata inviata via Pec.

I contribuenti interessati sono tutti soggetti che hanno una partita Iva attiva e che nel corso del 2015 hanno ricevuto o emesso fatture, e quindi sono obbligati a presentare la dichiarazione, e a riempire determinati quadri. L'Agenzia, attraverso l'incrocio dei dati in suo possesso, ha rilevato i casi di mancata presentazione della dichiarazione e di compilazione del solo quadro VA, ossia la parte in cui si indicano dati generali (come per esempio il codice dell'attività svolta) che non impattano sul calcolo dell'imponibile e quindi dell'imposta dovuta.

La lettera ricorda al contribuente che può correggere la dimenticanza o l'errore fatto entro 90 giorni dalla scadenza di presentazione della dichiara-

zione Iva, e quindi entro il 29 dicembre, avvalendosi del provvedimento operoso, che comporta una sanzione ridotta proprio perché è lo stesso contribuente che "suas sponte" (anche se allertato) corregge l'errore e versa il dovuto. In assenza di correzione scatteranno i controlli automatici - in base all'articolo 54bis del Dpr 633/72 - entro due anni.

La sanzione si legge nel comunicato stampa pubblicato ieri sul sito delle Entrate, è di 250 euro ma per chi risolve l'anomalia entro il 29 dicembre scende a 27,78 euro; a questa cifra va aggiunto l'eventuale versamento di quando dovuto, e gli interessi. Ovviamente, si legge nel provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate 198678 pubblicato sempre ieri e che riporta le modalità per l'adeguamento spontaneo, è anche possibile che il contribuente possa giustificare la presunta anomalia comunicando telefonicamente all'Agenzia (i numeri sono riportati nella scheda accanto) fatti e circostanze che la giustificano.

La politica della comunicazione preventiva sta dando risultati importanti. Per le dichiarazioni Iva quest'anno i soggetti

In sintesi

01 | L'OPERAZIONE

L'agenzia delle Entrate sta inviando via Pec 60 alert sulla dichiarazione Iva 2015, che andava presentata entro il 30 settembre 2016. La stessa comunicazione è disponibile nel Cassetto fiscale, presente all'interno dell'area riservata ai servizi telematici dell'Agenzia

02 | I TEMPI

I soggetti che risolvono spontaneamente le anomalie segnalate entro il 29 settembre avranno applicata una sanzione di 27,78 euro (un nono di 250 euro)

03 | INFORMAZIONI

Il contribuente che ha assolto correttamente gli obblighi dichiarativi può comunicarlo subito alle Entrate chiamando da telefono fisso il numero 848.800.444 e da cellulare il numero 06/96668907 dal lunedì a venerdì dalle 9 alle 17, selezionando l'opzione «servizi con l'operatore» comunicazione dalla Direzione centrale accertamento»

interessati all'invio si sono ridotti del 10 per cento. L'operazione appena partita è, infatti, analoga a quella effettuata l'anno scorso, dove le lettere inviate erano state 65mila.

L'efficienza della nuova strategia non si limita a ridurre il numero di soggetti che hanno comportamenti "anormali", ma consente anche di effettuare meno controlli e più mirati. Tornando al 2015, di 65mila lettere inviate nel 72% dei casi l'errore è stato corretto; l'insieme sui cui gli uomini delle Entrate e la Guardia di finanza dovranno indagare si è perciò ristretto ai 16mila soggetti che non hanno sanato la loro posizione; i controlli sono partiti già lo scorso ottobre, e quindi in anticipo rispetto ai due anni di prassi. Questi contribuenti rischiano di dover pagare il doppio del dovuto perché la sanzione massima è pari al 100% dell'imposta dovuta, a cui vanno aggiunti gli interessi.

Con la dichiarazione precompilata l'effetto positivo della "comunicazione preventiva" è stato ancora più evidente: nel 2015 erano state circa 200mila le lettere inviate, scese a 156mila, il 22% in meno, nel 2016.

DAI PRODUTTORI RISERVATA

LAVORO

Licenziamenti. Secondo la Cassazione scaduti 15 giorni per la ricostituzione del rapporto serve sempre il consenso del lavoratore

Revoca tardiva, il recesso resta

Risarcimento minimo di cinque mensilità anche se il dipendente ha concorso al danno

Serena Fantinelli
Uberto Percivalle

La revoca tardiva non salva il datore di lavoro se il licenziamento è illegittimo. Lo ha stabilito la Corte di cassazione, con la sentenza n. 23435 del 17 novembre, con la quale ha statuito che il risarcimento minimo (pari a cinque mesi) commisurato alle mensilità di retribuzione perdute, che spetta al lavoratore in caso di licenziamento invalido o inefficace, non possa essere ridotto neppure nel caso in cui il lavoratore abbia concorso alla produzione del danno, perché esso trova la sua fonte esclusiva nell'illegittimità del licenziamento.

Nel caso in esame, la premessa in fatto è importante: il lavoratore veniva licenziato per giusta causa, ma il datore di lavoro, con lettera inviata sei mesi dopo, gli comunicava che il licenziamento

doveva ritenersi come mai irrogato e lo invitava a riprendere servizio. Il lavoratore, per tutta risposta, prima comunicava di non voler riprendere il servizio preferendo optare per l'indennità sostitutiva, e poi depositava ricorso innanzi al Tribunale.

In primo grado il Tribunale, accertata l'illegittimità del licenziamento, ordinava la reintegrazione del lavoratore e limitava il risarcimento dei danni nella misura minima delle cinque mensilità, sottolineando il fatto che il lavoratore, seppure invitato a ciò, non aveva provveduto a riprendere il servizio.

I giudici d'appello, invece, valorizzavano il fatto che nella lettera la società nulla avesse specificato in merito al ristoro economico che avrebbe dovuto seguire l'illegittimo recesso, e pertanto statuivano il diritto del

lavoratore al risarcimento del danno nella misura pari alla retribuzione dal giorno del licenziamento sino al pagamento dell'indennità sostitutiva della reintegra, per la quale aveva optato il lavoratore.

Ricorreva in Cassazione la società, lamentando fra l'altro che la revoca avrebbe dovuto essere considerata valida e quindi il rapporto mai risolto, con la conseguenza che il lavoratore non avrebbe avuto diritto né all'indennità sostitutiva, considerato anche che la lettera di revoca era giunta al lavoratore prima ancora che questi depositasse il ricorso, né alle retribuzioni maturate dopo avere comunicato di non accettare la revoca, avendo optato per l'indennità sostitutiva, né al risarcimento del danno, da imputarsi esclusivamente al rifiuto del la-

voratore di riprendere l'attività.

Mette ordine la Corte con una motivazione articolata. In primo luogo la Cassazione statuisce che (salvo l'ipotesi della revoca esercitata entro 15 giorni) per la ricostituzione del rapporto a seguito di licenziamento è sempre necessario il consenso del lavoratore, a nulla valendo una tardiva comunicazione del datore di lavoro. Tale comunicazione tardiva, come nel caso di specie, non priva il lavoratore della facoltà di optare per l'indennità sostitutiva.

In secondo luogo la Corte, confermando un insegnamento delle Sezioni Unite del 2014 (sentenza 18353) afferma che la dichiarazione del lavoratore di optare per l'indennità sostitutiva della reintegrazione pone fine al rapporto di lavoro, senza necessità di attendere l'effettivo pagamento, con la conseguenza

che anche il risarcimento delle mensilità di retribuzioni perse va calcolato solo fino all'esercizio di predetta opzione e non fino al pagamento della stessa.

Infine, secondo la Cassazione è del tutto irrilevante il fatto che il lavoratore licenziato avrebbe potuto ridurre il danno subito, accettando l'invito rivolto gli a riprendere l'attività. L'importo minimo delle cinque mensilità di retribuzione, previsto dalla legge, rappresenta «una parte irriducibile dell'obbligazione risarcitoria conseguente all'illegittimo risarcimento», ed è dovuto nonostante «un eventuale concorso colposo del lavoratore nella produzione del danno».

Con un'unica sentenza, tre precisazioni da tenere bene a mente nella realtà operativa del mondo del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ammortizzatori. Se la scelta è sbagliata necessaria una richiesta di conversione «esplicita»

Naspi e mobilità, domande da soppesare

Mauro Pizzini

Presentare erroneamente all'Inps una domanda di disoccupazione (Naspi) anziché una domanda di mobilità può comportare il rischio di perdere i 12 mesi d'indennità oltre a ulteriori conseguenze sull'anzianità contributiva del lavoratore.

L'Istituto prevede, infatti, la possibilità di trasformare una domanda già presentata per ottenere il nuovo sussidio di disoccupazione in una domanda per l'indennità di mobilità ordinaria di cui alla legge 223/91, ma occorre che la richiesta di conversione sia «esplicita» e che

venga inviata entro i termini di decadenza per la presentazione della mobilità, ossia entro 68 giorni dal licenziamento.

Si ricorda che la Naspi spetta ai lavoratori che abbiano perduto involontariamente la propria occupazione per licenziamento individuale, licenziamento con ac-

IL DOCUMENTO

In base al messaggio Inps 1644/15 non basta inviare la nuova documentazione. Per i licenziamenti collettivi Naspi possibile in pochi casi

cettazione dell'offerta di conciliazione (articolo 6, Dlgs 23/15), dimissioni per giusta causa e risoluzione consensuale con la procedura prevista dall'articolo 7 della legge 604/66.

Della mobilità possono, invece, usufruire i licenziati a seguito di un procedimento di licenziamento collettivo (articoli 4 e 24 della legge 223/91) da parte di aziende appartenenti a particolari settori economico-produttivi.

La possibilità di incorrere in un errore non è remota: è capitato, ad esempio, che sia stata presentata una domanda di Naspi a fronte di una situazione di licenziamento

collettivo, per il quale la possibilità di richiedere alternativamente l'indennità di disoccupazione è possibile solo ed esclusivamente se la domanda di mobilità sia stata respinta per mancanza dei requisiti amministrativi.

Proprio per questo motivo è necessaria la massima attenzione non solo quando la richiesta viene presentata all'Inps dallo stesso lavoratore, ma anche nell'ipotesi in cui quest'ultimo si avvalga dell'assistenza di un patronato. In quest'ottica, va sempre spiegata nei minimi dettagli la propria situazione lavorativa e va ricontrollato con attenzione il conte-

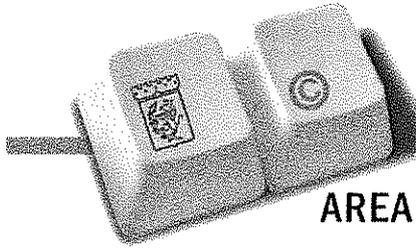
nuto della domanda al momento della firma della stessa.

Se l'errore viene comunque commesso, a quel punto bisogna stare attenti a quanto indicato dal messaggio 1644/15 dell'Inps, il quale - come detto - non si accontenta dell'invio della nuova documentazione necessaria per ottenere la mobilità, ma richiede che quest'ultima sia accompagnata da una «esplicita richiesta di conversione».

Sul punto nel messaggio si chiarisce che per i lavoratori in mobilità la condizione è bene evidenziata dalla presenza della comunicazione obbligatoria Unilav del licenziamento collettivo inviata dai consulenti del lavoro per conto del datore di lavoro, dalla lettera di licenziamento, in

cui viene segnalato che lo stesso è avvenuto a seguito della procedura di mobilità ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 223/91 e dalla iscrizione nelle liste di mobilità approvata dalla Commissione regionale per l'impiego, che può intervenire nei 68 giorni dal licenziamento. Tutti i documenti - precisa l'Istituto - di cui il lavoratore o i patronati (se il licenziato si affida ad essi) sono assolutamente a conoscenza e che pongono fin da subito in evidenza la necessità - nel caso di un'erronea richiesta di Naspi - di presentare la domanda di mobilità entro i termini decadenziali previsti, mentre l'invio dei documenti richiesti non costituisce esplicita richiesta di conversione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria@omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE PRIMA

Corte Costituzionale

SENTENZA 5 ottobre 2016, n. 239

Giudizio di legittimità costituzionale L.R. n. 24/2015. 54378

PARTE SECONDA

Atti regionali

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 novembre 2016, n. 681

Accordo di Programma ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. 02.12.1997 n° 509 e dell'art. 34 del D.Lvo n° 267/2000 tra Regione Puglia e Comune di Otranto per la costruzione e gestione del nuovo Porto Turistico di Otranto – Società proponente: “Società Italiana per Condotte d’Acqua S.P.A.”. 54392

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 novembre 2016, n. 682

Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia per il Diritto allo Studio Universitario di Puglia, istituito con D.P.G.R. 229 del 15/04/2016. Nomina nuova componente studentesca dell'Università degli Studi di Bari per il biennio accademico 2016/2018”. 54405

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 novembre 2016, n. 683

“Integrazione e modifica della composizione del Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia per il Diritto allo Studio Universitario di Puglia, istituito con D.P.G.R. 229 del 15/04/2016”..... 54407

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE DIPARTIMENTO AGRICOLTURA SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE 11 novembre 2016, n. 359

Ulteriore sostituzione componente commissione esaminatrice ai sensi dell'art. 6 del Regolamento Regionale n. 11 del 30.06.2009, afferente l'avviso esterno per l'affidamento di incarichi professionali finalizzati all'elaborazione e redazione del piano regionale di gestione dei fanghi di depurazione del servizio idrico integrato, emanato con DDS 116 del 25/8/2016 da parte della Sezione Risorse Idriche. 54409

DETERMINAZIONE DEL DIRETTORE DIPARTIMENTO AGRICOLTURA SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE 11 novembre 2016, n. 360

Ulteriore sostituzione componente commissione esaminatrice ai sensi dell'art. 6 del Regolamento Regionale n. 11 del 30.06.2009, afferente l'avviso esterno per l'affidamento di incarico professionale di tecnico esperto per la direzione operativa delle attività di campo del monitoraggio dei corpi idrici sotterranei, emanato con DDS 117 del 25/8/2016 e successiva integrazione 146 del 28/9/2016 da parte della Sezione Risorse Idriche. 54411

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI COMUNITARI PER L'AGRICOLTURA E LA PESCA PSR PUGLIA 9 novembre 2016, n. 339

Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020. Misura - 3 - “Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari”. Sotto-misura -3.2 - “Sostegno alle attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno”. Bando pubblicato nel BURP n. 79 del 07/07/2016. Concessione degli aiuti. 54413

- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI 8 novembre 2016, n. 186
L.R. 44/2012 e ss.mm.ii. - Procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica comprensiva di Valutazione di incidenza ambientale (fase 1 "livello screening") – Variante al PRG per le zone di espansione si tipo "C"- Autorità Proponente: Comune di Gravina in Puglia..... 54421
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' DELLE FILIERE AGROALIMENTARI 3 novembre 2016, n. 155
LEGGE REGIONALE 23 marzo 2015, n. 8 "Disciplina della coltivazione, ricerca, raccolta, conservazione e commercializzazione dei tartufi freschi o conservati nel territorio della Regione Puglia. Applicazione della legge 16 dicembre 1985, n. 752, come modificata dalla legge 17 maggio 1991, n. 162 e della legge 30 dicembre 2004, n. 311, articolo 1, comma 109" – Applicazione art. 4 "Raccolta in aree naturali protette". 54436
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' E RICERCA DEI SISTEMI PRODUTTIVI 11 ottobre 2016, n. 1761
FSC - APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Titolo II - Capo 5 "Aiuti alle grandi imprese e alle PMI per programmi integrati di agevolazione – PIA Turismo" - Atto Dirigenziale n. 796 del 07.05.2015 "Avviso per la presentazione di progetti promossi da Grandi, Medie e Piccole Imprese ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014". Impegno di spesa..... 54441
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' E RICERCA DEI SISTEMI PRODUTTIVI 26 ottobre 2016, n. 1916
FSC – APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Titolo II - Capo II "Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI – Atto dirigenziale n. 798 del 07.05.2015 "Avviso per la presentazione delle istanze di accesso ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 Settembre 2014". Ammissione delle proposta alla fase di presentazione del progetto definitivo.
Soggetto Proponente: Matex Lab - S.p.A. - Brindisi (Br)..... 54446
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' E RICERCA DEI SISTEMI PRODUTTIVI 3 novembre 2016, n. 1949
FSC - APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014 - Titolo II - Capo 2 "Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI" - Determinazione n. 797/2015 e s.m.i. – Ammissione della proposta alla fase di presentazione del progetto definitivo – Soggetto proponente: TECNOCOSTRUZIONI S.r.l. 54483
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' E RICERCA DEI SISTEMI PRODUTTIVI 9 novembre 2016, n. 1967
FSC - APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014 - Titolo II - Capo 2 "Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI" - Determinazione n. 797/2015 e s.m.i. – Ammissione della proposta alla fase di presentazione del progetto definitivo – Soggetto proponente: SKEM@ S.r.l. 54522
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COMPETITIVITA' E RICERCA DEI SISTEMI PRODUTTIVI 9 novembre 2016, n. 1968
FSC – APQ Sviluppo Locale 2007-2013 - Titolo II - Capo II "Aiuti ai programmi integrati promossi da PMI – Atto dirigenziale n. 798 del 07.05.2015 "Avviso per la presentazione delle istanze di accesso ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 Settembre 2014". Ammissione delle proposta alla fase di presentazione del progetto definitivo.
Soggetto Proponente: COS.ECO Industrie Group S.r.l. – Gruppo Appula (Ba)..... 54568
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE COOPERAZIONE TERRITORIALE 15 novembre 2016, n. 31
Programma di Cooperazione Territoriale Interreg V – A Grecia - Italia 2014-2020. Avvisi pubblici per il conferimento di n. 7 incarichi di collaborazione coordinata e continuativa - presso la Sezione Cooperazione Territoriale - a soggetti esterni per l'espletamento di ruoli e funzioni del Segretariato Congiunto. Riapertura termini per n. 1 Project Officer con profilo legale e amministrativo in possesso della competenza giuridica ed amministrativa Greca.
CUP: B39G15008640007 – Assistenza Tecnica di Programma..... 54604
- DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE 7 novembre 2016, n. 903
POR Puglia FESR - FSE 2014-2020. Fondo Sociale Europeo - Avviso pubblico n. 4/2016 "Piani Formativi Aziendali" approvato con A.D. n 546/2016: Approvazione 2° elenco beneficiari - contestuale impegno di spesa. 54633

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE FORMAZIONE PROFESSIONALE 9 novembre 2016, n. 914 DGR n. 11 del 01/08/14 "Disposizioni organizzative inerenti al Piano di Attuazione Regionale della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI". AVVISO MISURA 2-B: Reinserimento di giovani 15-18enni in percorsi formativi. A.D. n. 179 del 18/03/2016, BURP n. 33/2016: ULTERIORE PROROGA TERMINI DI AVVIO PERCORSI di 500 ore.	54646
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 11 ottobre 2016, n. 395 Impegno e liquidazione del contributo in favore dei lavoratori ex Agile-Ois, per attività di formazione <i>on the job</i> e <i>project work</i> in attuazione delle DGR n. 175/14, n. 1047/15, n. 878/16.	54648
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 9 novembre 2016, n. 452 POR Puglia FESR-FSE 2014/2020. Fondo Sociale Europeo. DGR n. 466 del 15/04/2016.- D.D n 167/2016: Azione di Sistema WELFARE TO WORK. Avviso pubblico per la costituzione di un catalogo di offerta formativa e concessione di voucher in favore di disoccupati e percettori di strumenti di sostegno al reddito . Elenco organismi formativi ammessi e non ammessi.	54654
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 10 novembre 2016, n. 454 "Piano di Attuazione Regionale" della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI (D.G.R.n. 1148 del 04/06/2014 e ss.mm.ii.) – Riconoscimento indennità di partecipazione I bimestre in favore dei tirocinanti (Misura 5) e autorizzazione all'erogazione (istanze pervenute nel periodo compreso tra il 04.04.2016 e il 30.08.2016).	54666
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO 10 novembre 2016, n. 455 "Piano di Attuazione Regionale" della Regione Puglia per l'attuazione della Garanzia Giovani in qualità di Organismo Intermedio del PON YEI(D.G.R.n. 1148 del 04/06/2014 e ss.mm.ii.) – Riconoscimento indennità di partecipazione II bimestre in favore dei tirocinanti (Misura 5) e autorizzazione all'erogazione (istanze pervenute nel periodo compreso tra il 22.05.2016 e il 14.07.2016).	54679
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO OCCUPAZIONE E COOPERAZIONE 3 novembre 2016, n. 434 L.R. N. 21/93 – Cancellazione dall'Albo Regionale delle Cooperative sociali iscritte nella Sez. "B". 5° Elenco.	54695
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO OCCUPAZIONE E COOPERAZIONE 8 novembre 2016, n. 440 L.R. N. 21/93 – Cancellazione dall'Albo Regionale delle Cooperative sociali iscritte nella Sez. "A". 6° Elenco.	54698
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO POLITICHE ATTIVE E TUTELA DELLA SICUREZZA DELLE QUALITA' DELLE CONDIZIONI DI LAVORO 27 settembre 2016, n. 371 CIG in deroga 2015/F254. Concessione trattamento e autorizzazione all'INPS al pagamento a seguito supplemento di istruttoria delle istanze.	54703
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO POLITICHE ATTIVE E TUTELA DELLA SICUREZZA DELLE QUALITA' DELLE CONDIZIONI DI LAVORO 27 settembre 2016, n. 372 TECHNI PLANT SYSTEM SRL (matricola INPS 7803331711). Annullamento parziale della D.D.n 2846 del 24.11.2015; CIG in deroga 2015/F201. Ammissibilità al trattamento di Cig in deroga.	54707
DETERMINAZIONE DELL'AUTORITA' DI GESTIONE PROGRAMMA INTERREG I.P.A. CBC ITALIA/ALBANIA/MONTENEGRO 2014/2020 10 novembre 2016, n. 14 Programma Interreg I.P.A. CBC ITALIA/ALBANIA/MONTENEGRO"- Approvazione schema Avvisi Pubblici per il conferimento di n. 2 incarichi di collaborazione coordinata e continuativa presso l'Autorità di Gestione del Programma per la costituzione del Nucleo di Assistenza Tecnica. Prenotazione impegno di spesa e indizione Avviso Pubblico - CUP B91H16000050006.	54711

Atti e comunicazioni degli Enti locali

ACQUEDOTTO PUGLIESE Ordinanza di deposito 14 novembre 2016, n. 118899 Indennità d'esproprio.	54737
---	-------

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE LECCE Decreto 8 novembre 2016 n. 1892 Esproprio.....	54738
CITTA' METROPOLITANA DI BARI Decreto 18 ottobre 2016, n. 14 Esproprio.	54741
CITTA' METROPOLITANA DI BARI Decreto 19 ottobre 2016, n. 15 Esproprio.	54749
COMUNE DI BARI Decreto 9 novembre 2016, n. 34. Esproprio.....	54757

Appalti - Bandi, Concorsi e Avvisi

Appalti

COMUNE DI MARTINA FRANCA Avviso d'asta per l'alienazione di vari beni immobili di proprietà comunale.	54760
---	-------

Concorsi

REGIONE PUGLIA SEZIONE STRATEGIA E GOVERNO DELL'OFFERTA Avviso sorteggio componenti regionali effettivo e supplente Commissione esaminatrice Concorso pubblico indetto dall'ASL TA di Taranto.	54790
REGIONE PUGLIA SEZIONE STRATEGIA E GOVERNO DELL'OFFERTA Avviso sorteggio componenti Commissione esaminatrice Concorso pubblico Dirigente Medico appartenente alla disciplina di Radiodiagnostica A.O.U. Ospedali Riuniti - Foggia.	54791
ASL FG Revoca avviso pubblico, per titoli e colloquio, per il conferimento di incarichi a tempo determinato di Dirigente Amministrativo.....	54792
ASL FG Bando di avviso pubblico, per incarichi a tempo determinato, per n.14 posti di Dirigente Amministrativo.	54793
ASL TA Concorso Pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di n. 2 posti di CPS Terapista della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva.....	54804
ASL TA Concorsi pubblici, per titoli ed esami, per vari profili di personale di comparto: assistente sanitario, dietista, educatore professionale, tecnico sanitario di laboratorio biomedico.....	54814
AZIENDA OSPEDALIERA OSPEDALI RIUNITI Avviso pubblico per titoli e prova colloquio, per il conferimento di eventuali incarichi a tempo determinato, nella posizione di Dirigente Medico, disciplina di Medicina Legale.	54825
AZIENDA OSPEDALIERA OSPEDALI RIUNITI Concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura, a tempo indeterminato di n. 1 posto di Dirigente Medico, disciplina di Direzione Medica di Presidio Ospedaliero. Riapertura termini ed ampliamento dei posti a n. 3.	54833

COMUNE DI BOVINO	
Concorso pubblico, per soli titoli, per l'assegnazione di n. 3 autorizzazioni di noleggio da rimessa con conducente mediante autovettura.	54842
COMUNE DI LECCE	
Bando 1/2016 per l'assegnazione di alloggi ERP.	54843
COMUNE DI SAMMICHELE DI BARI	
Bando pubblico per le assegnazioni di concessioni in scadenza dei posteggi nel mercato e nei posteggi isolati.	54844
COMUNE DI SAMMICHELE DI BARI	
Bando pubblico per le assegnazioni di autorizzazioni e concessioni di posteggi pluriennali alle fiere.	54849
ISTITUTO TUMORI GIOVANNI PAOLO II	
Avviso Pubblico di mobilità volontaria compartimentale, in ambito regionale, per n. 1 posto di Dirigente Medico, disciplina di Endocrinologia.	54853
ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLA PUGLIA E DELLA BASILICATA	
Bando di avviso pubblico per assegnazione borsa di studio a veterinario coordinatore nuovo piano di sorveglianza BT ed altre emergenze sanitarie.	54863

Avvisi

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE BT	
Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA. Proponente SNAM RETE GAS.	54864
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE FOGGIA	
Estratto parere di VIA. ATS ENERGIA PE VALLE.	54869
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE TARANTO	
Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA. Determinazione dirigenziale n. 2/2016.	54870
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE TARANTO	
Procedura coordinata di verifica di assoggettabilità a VIA e AU. Determinazione dirigenziale n. 21/2016.	54873
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE TARANTO	
Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA. Determinazione dirigenziale n. 57/2016.	54881
AUTORITA' DI BACINO PUGLIA	
Piano di Assetto Idrogeologico. Alliste.	54891
AUTORITA' DI BACINO PUGLIA	
Approvazione nuove perimetrazioni. Vari comuni.	54892
COMUNE DI TRANI	
Procedura di verifica di assoggettabilità a VAS del PUE, Comparto CP/43.	54893
COMUNE DI TRANI	
Procedura di verifica di assoggettabilità a VAS del PUE, Maglia Bs.AD/17.	54896
SOCIETA' BIWIND	
Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA.	54899
SOCIETA' BIOGESTIONI	
Deposito istanza coordinata di AIA e VIA.	54900